



Manfredi Leone

# PAESAGGI ARCHITETTURE CITTÀ

PROGETTI

RICERCHE

ARACNE

A08

428

Questa pubblicazione è il risultato di un lungo lavoro di raccolta di materiale che descrive l'esperienza della ricerca progettuale applicata e sviluppata sul campo e negli spazi della didattica.

Sistematizzare questi contributi è un lavoro lungo e accurato che è stato reso possibile grazie allo sforzo di un nutrito gruppo di colleghi e amici che desidero ringraziare; un gruppo eccezionale con cui ho condiviso buona parte dei progetti che sono qui pubblicati.

Desidero ringraziare i generosi colleghi Paola Valenza, Piero D'Angelo e Daniela Livaccari per la tenacia con cui sostengono il mio lavoro.

Un ulteriore apprezzamento va a Sebastiano Lombardo, Alessandro Tagliabue, Eleonora Bonelli, Alessandra Mercurio, Rosita Giammellaro, Francesca Lo Piccolo, Claudio Cannizzaro, Luca Checchini, Fabio Fiore, Irene Passalacqua, Gaetano Cascino che hanno sostenuto fisicamente lo sforzo di raccolta dei materiali e la cura editoriale.

Per la prima parte (Progetti) hanno contribuito alla stesura e revisionato i test e la grafica Paola Valenza, Piero D'Angelo, Eleonora Bonelli, Rosita Giammellaro, Gaetano Cascino; la seconda parte (Ricerche) è stata curata da Daniela Livaccari, Sebastiano Lombardo, Alessandra Mercurio. Preziosa l'opera di correzione delle bozze e di revisione dell'editing di Rosita Giammellaro e Irene Passalacqua.

#### *Crediti fotografici e immagini*

Le immagini dove non diversamente specificato sono di proprietà dell'autore. Le immagini del progetto "Rotazione" sono di Carolina Palizzolo.

La proprietà delle immagini se non diversamente specificate rimane dei singoli autori.

Manfredi Leone

**PAESAGGI  
ARCHITETTURE  
CITTÀ**

Progetti e ricerche

ARACNE

Impaginazione elettronica e progetto grafico a cura di Piero D'Angelo, Daniela Livaccari,  
Sebastiano Lombardo, Alessandra Mercurio, Alessandro Tagliabue.



Copyright © MMXII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5602-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo,  
sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.  
I edizione: Novembre 2012*

*Ai miei allievi, ai miei maestri,  
figure che talvolta coincidono.*

*Al mio piccolo fiore, Ginevra.*



# Indice

## Paesaggi e architetture tra progettazione e ricerca

### PARTE PRIMA - PROGETTI

#### PAESAGGI E SPAZI APERTI

Terrazze, <i>Recupero del Vallone di Santa Domenica a Ragusa</i>	P_2
Vinetum , <i>Sistemazione paesaggistica e mercato all'aperto per Largo Aosta in Canicattì</i>	P_4
Parco Uditore, <i>Parco urbano a Palermo</i>	P_6
Sunscape, <i>Integrazione paesaggistica di un campo fotovoltaico</i>	P_10

#### WATERFRONT E MARINE

Marina di Palma, <i>Progetto per il nuovo waterfront di Marina di Palma</i>	P_12
Progettare Mondello, <i>Il nuovo waterfront di Mondello</i>	P_14
WSL, <i>Il nuovo waterfront di San Leone di Agrigento</i>	P_16
YCDM Durrës Marina, <i>Il nuovo porto turistico e polo ricettivo di Durazzo</i>	P_20

#### HOUSING / HABITAT

Casa al Monte 1, <i>Residenza unifamiliare a Cefalù</i>	P_24
Casa al Monte 2, <i>Residenza unifamiliare a Cefalù</i>	P_26
Rotazione, <i>Residenza unifamiliare a Palermo</i>	P_30
Casa nel Bosco, <i>Residenza unifamiliare a Cefalù</i>	P_32
Parco del Sole, <i>Nuove residenze turistiche e restauro dammusi a Lampedusa</i>	P_34



AC Marine, *Uffici e spazi aperti a Termini Imerese* P\_38

## PROGETTI URBANI

Europas 7 – Bagheria, *Residenze e servizi in contrada Monaco* P\_40

Manifattura Tabacchi, *Riqualificazione di un'area dismessa per insediamento turistico e commerciale* P\_42

H.O.R.T.U.S., *Riqualificazione degli spazi aperti del quartiere Poggio a Favara* P\_44

## PARTE SECONDA - RICERCHE

Giovanni Rubino R\_2  
*Le zone a nord di Palermo. Progetto di integrazione e riqualificazione delle aree verdi urbane*

Concetta Daniela Di Luciano R\_4  
*Il parco della fossa della Garofala nella valle del Kemonia. Proposta progettuale per la fruizione del parco e connessioni con la città universitaria a Palermo*

Anna Igea Garretto R\_8  
*Il luogo del racconto. Nuovi spazi aperti ed architetture per "l'Area Quaroni"*

Stefania La Barbera e Mauro Lombardo R\_12  
*Riqualificazione urbana della fossa di Danisinni a Palermo*

Gioacchino Munna R\_16  
*Il Parco dell'Addaura. Un progetto di paesaggio e di riqualificazione della costa*

Adriana Cracchiolo R\_20  
*Il recupero del giardino della "Pirrera" in Cinisi*

Tullia Lo Presti R\_24  
*Riqualificazione del fronte a mare del Litorale di San Gregorio a Capo d'Orlando*

Duilia Madonia <i>Un nuovo habitat per Palermo. Spazi aperti e connessioni per l'Orto Botanico</i>	R_28
Domenico Sparta <i>Marsala: la costa e le sue risorse. Riqualificazione paesaggistica del lungomare</i>	R_32
Mariano Capitummino <i>Cefalù: un giardino urbano per la città del completamento. Spazi aperti e connessioni tra città e paesaggio</i>	R_34
Francesco Alfieri <i>Il waterfront di Mazara del Vallo. Paesaggio urbano tra città e mare</i>	R_38
Annalisa D'Acquisto e Piero D'Angelo <i>Urbanscapes in Palermo. Un sistema Parco/Piazza/Infrastruttura per Fondo Uditore e Piazzale Giotto</i>	R_42
Giovanna Ferrigno <i>Un parco urbano per Bagheria per uno spazio aperto, pubblico e collettivo</i>	R_46
Daniela Livaccari <i>Un parco diffuso lungo la costa di Palermo. Nuove connessioni con i sistemi urbani</i>	R_50
Saverio Francesco Tallarita <i>Trapani: l'area delle ex saline del Collegio. Spazi pubblici e parco urbano per la città</i>	R_54
Girolamo Barbaccia <i>Un giardino per l'Eixample. Analisi e integrazioni per uno dei processi di riqualificazione del paesaggio urbano di Barcellona.</i>	R_58
Marta Tarantino <i>Paesaggio urbano e mobilità ciclabile a Palermo</i>	R_62



## **Paesaggi architetture e città: esplorazioni progettuali e ricerche**

*Manfredi Leone*

In questo volume sono raccolti dieci anni di esperienze di progettazione, esercitata in diversi contesti, a diverse scale, con il coinvolgimento di colleghi e specialisti di diversa estrazione e formazione. E' il frutto di un percorso di sperimentazione e di continua indagine nel territorio dell'architettura, del paesaggio e della città che ha arricchito tutti coloro che vi hanno partecipato e che hanno contribuito alla costruzione di questa raccolta.

Gli scenari della progettazione (dalla scala edilizia alla scala urbana) che qui si descrivono, si sono messi a confronto con i grandi temi della ricomposizione di parti di città disorganiche e disomogenee, con il latente conflitto tra le forme di uso degli spazi e le dinamiche sociali che insistono nei luoghi di progetto. Nella progettazione della piccola scala si applica la lezione del rigore compositivo, del forte rapporto con il sito e con i materiali del territorio, con linguaggi e forme riconoscibili per i contesti in cui sono inseriti, scelte comunque compatibili con i temi della qualità ambientale e del paesaggio.

I lavori di questa raccolta sono organizzati in due parti. Una prima parte, **Progetti**, è dedicata alle occasioni del progetto, ambiti di ricerca progettuale che ha spaziato dalla scala dell'abitazione, (tema caro agli architetti), alla scala della città, attraverso una sequenza di esplorazioni che hanno affrontato temi di modellazione del paesaggio, costruzione di spazi per l'*housing*, riqualificazione urbana e recupero di spazi aperti, integrazione delle fonti energetiche rinnovabili, in un continuo dialogo tra territorio, paesaggio e architettura, in cui ogni componente si struttura attraverso le altre. Una seconda parte, **Ricerche**, contiene i risultati dei temi di ricerca affrontati negli anni con gli allievi del Laboratorio di Laurea in Architettura del Paesaggio della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo. Sono ricerche incardinate nella disciplina dell'Architettura del Paesaggio, rivolte ai temi della connessione tra sistemi urbani e territorio, alla verifica della qualità e degli spazi urbani dentro e fuori la città storica, che affrontano il tema della contemporaneità del paesaggio urbano relativamente ai nuovi modi di abitare la città, con attenzione alla mobilità, alla sostenibilità delle trasformazioni, alla prospettiva della riqualificazione urbana e del paesaggio attraverso la riconnessione delle parti.

I risultati della prima parte del volume sono strutturati in quattro sezioni tematiche: nella prima, *paesaggi e spazi aperti*, sono raccolti i progetti di due competizioni internazionali per il recupero di spazi aperti urbani, il progetto per il Parco Uditore a Palermo, esempio di paesaggio partecipato a basso costo, e una sperimentazione progettuale sul tema della integrazione paesaggistica delle energie rinnovabili.

La seconda sezione è dedicata ai progetti di modellazione della costa e si chiama *Waterfront e marine*; questi progetti sono tutti legati al tema della costruzione di paesaggi e architetture che dialogano con il mare e la città, in uno sforzo di ricomposizione di scenari architettonici che si caratterizzano per alcune criticità e tensioni, ora con la natura e la qualità dell'edilizia, ora con i temi della mobilità e della fruizione degli spazi pubblici. In questi progetti predomina la componente urbana, nel senso della consistenza dei tessuti e dei sistemi antropici, che si cerca di connettere e cucire alla componente paesaggistico-ambientale. Il Waterfront di San Leone (primo premio al concorso internazionale A.qua.s., promosso dal Dipartimento per l'Architettura e l'Arte contemporanea DARC dell'Assessorato ai Beni Culturali della Regione Sicilia), è un esempio del percorso di progettazione con cui le nuove architetture, i temi del paesaggio urbano, il paesaggio delle aree naturalistiche, le reti di trasporto e la rimodellazione della linea di costa, generano il ripensamento dell'intero sistema costiero nel delicato territorio agrigentino.

La terza sezione *Housing/Habitat* è dedicata alla residenza e ai luoghi di lavoro e raccoglie i progetti delle abitazioni unifamiliari e degli spazi della produzione. Questi progetti sono al tempo stesso influenzati sia dall'esperienza dell'architettura organica che dal pensiero razionalista, alla ricerca di una sintesi che sia ulteriormente innervata dai caratteri del luogo. Sono progetti attenti alla qualità degli spazi, che mirano all'integrazione tra "cultura dei luoghi" e "cultura del progetto", tra "globale" e "locale". Il progetto Casa al Monte 2 è stato insignito del secondo premio al Concorso internazionale "Opera Prima Realizzata in Sicilia Pasquale Culotta".

La quarta sezione, *Progetti Urbani*, contiene le esplorazioni progettuali in cui sono studiati gli interventi di trasformazione di grandi contesti urbani, luoghi complessi in cui si sommano molteplici funzioni, in cui la città costruita si interroga sul suo futuro e si apre a nuove configurazioni della contemporaneità, facendo i conti con il disegno urbano e le norme che lo presiedono, non senza le difficoltà che scaturiscono dalle previsioni degli strumenti di pianificazione che in Sicilia sono spesso insufficienti o inadeguati. I progetti hanno affrontato temi urbani di scala e complessità diverse, in città formate tra illegalità, carenza di previsioni e mancato controllo del territorio.

Nella seconda parte sono raccolti i progetti sviluppati nell'ambito delle ricerche sulla progettazione del Paesaggio che gli allievi del Laboratorio di Laurea in Architettura del Paesaggio della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo hanno condotto sotto la supervisione e guida dell'autore di questo volume. Sono temi progettuali che si confrontano con la scala urbana, in cui è inevitabilmente coinvolta la scala territoriale, progetti che lavorano prevalentemente nel territorio siciliano, in cui sono indagate soluzioni alle indeterminatezze e alle tensioni non risolte dei contesti interessati. Si tratta di questioni urbane, di temi di architettura e di paesaggio che

affrontano il problema della qualità urbana attraverso il progetto, con la chiara consapevolezza che il progetto di paesaggio non può da solo risolvere i problemi del contesto urbano, ma che solo una progettazione integrata con la valutazione della componente socio-economica, con le problematiche del trasporto, con i temi ecologici può offrire indicatori utili per la rigenerazione della città contemporanea, in relazione alla qualità dei luoghi urbani nelle loro differenti accezioni paesaggistiche. Queste ricerche cercano di porre il progetto urbano di paesaggio in una chiave non autoreferenziale; offrono percorsi analitici, metodologici e progettuali rigorosi e strutturati, derivanti da attente letture dei contesti interessati.



**PARTE PRIMA**

**PROGETTI**





# Terrazze

## Recupero del Vallone di Santa Domenica a Ragusa

PAESAGGI E SPAZI APERTI

2002

Manfredi Leone

con  
Valentina Armetta  
Sergio Luzio  
Marilena Orlando  
Laura Randazzo

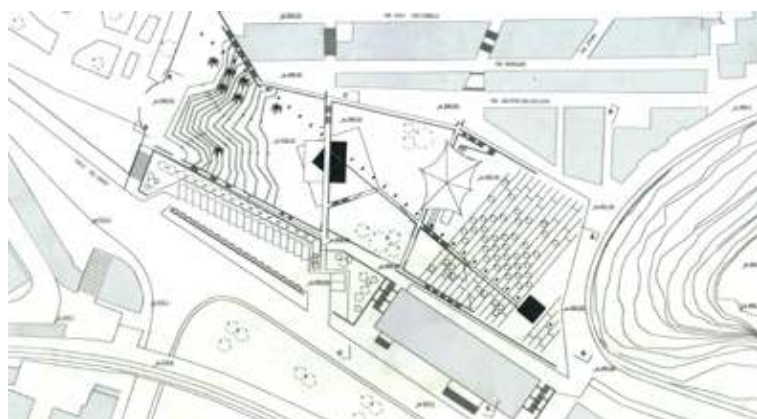


Corografia - I Sistemi Urbani

Il vallone di Santa Domenica a Ragusa è una incisione non risolta nel paesaggio della città iblea. Incastonato tra un giardino formale esistente e un ambito vegetale di carattere naturale, sormontato da un ponte che taglia l'orografia scoscesa di questa porzione urbana. La città, storica e moderna si è fermata sui margini del sistema naturale, con un bordo frastagliato. Una sistemazione mai completata su più livelli ha lasciato l'area in uno stato di indeterminazione compositiva e spaziale. Il progetto propone una ricucitura paesaggistica che asseconda l'orografia del terreno, con un sistema di gradoni verdi che formano un anfiteatro naturale aperto su una scena architettonica su cui si inserisce un sistema di fontane e altri volumi parzialmente ipogei. Conclude questa sequenza un'esplanade punteggiata da agrumi allineati su un impianto per fasce parallele. Nel gioco delle linee direttrici una fila di sostegni rossi ha la funzione di illuminare il parco e costruire un asse prospettico che connette gli estremi dell'area, creando tensioni localizzate con le altre geometrie del sistema. Sulle aree libere alcune tenso-strutture si propongono come zone d'ombra e danno movimento e volume ai piani orizzontali degli spazi aperti. La caratteristica principale del progetto è quella di un paesaggio moderno e mediterraneo che riconnette i pezzi della città separati dalla forma del terreno e dall'assenza di un progetto urbano d'insieme.



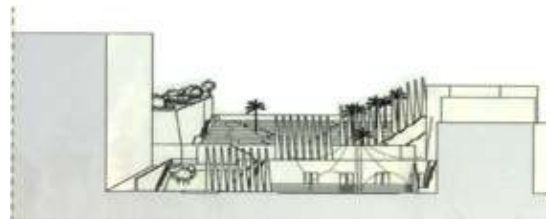
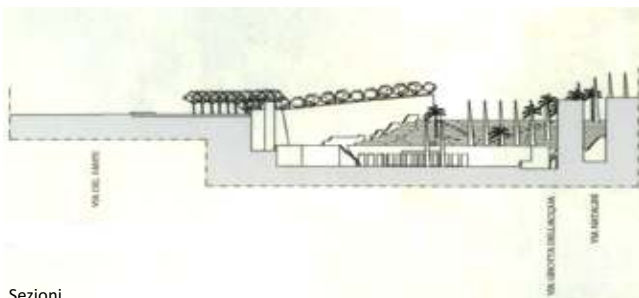
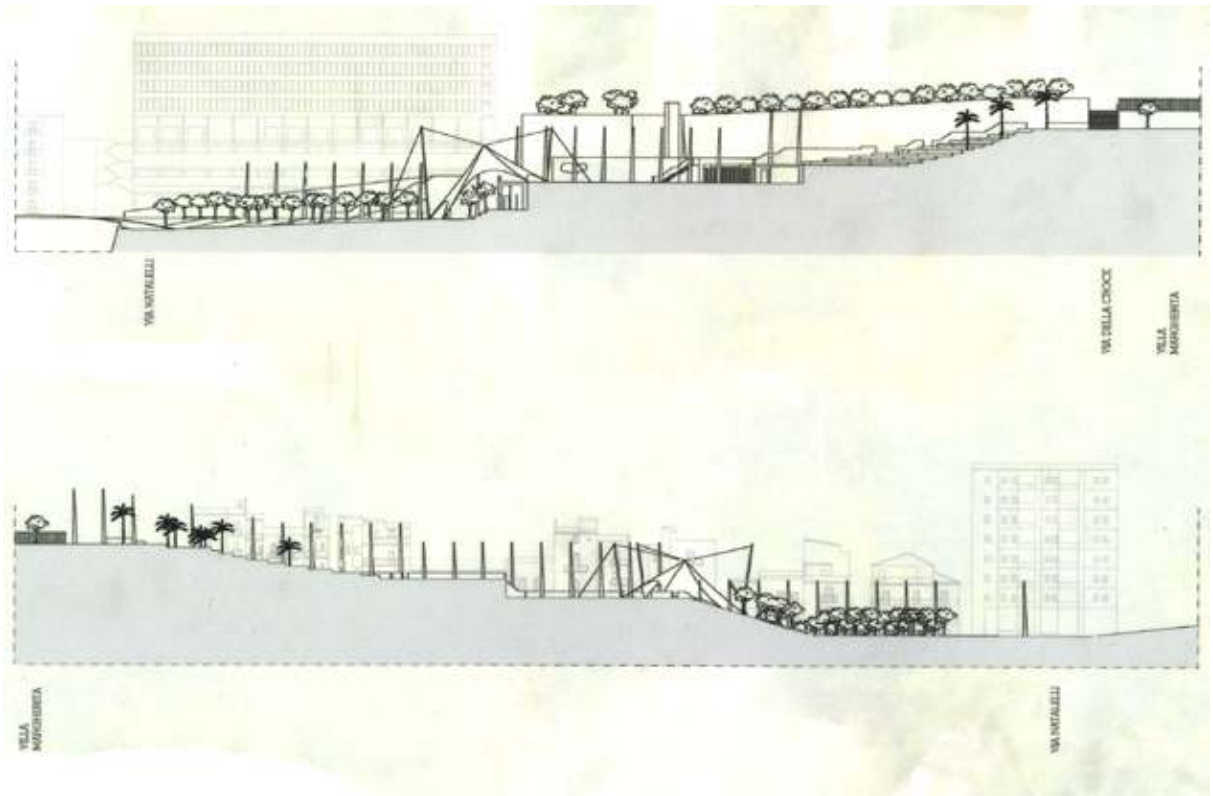
Planimetria dell'area



Planimetria



Schizzi Prospettici



Sezioni



Viste

# Vinetum

## Sistemazione paesaggistica e mercato all'aperto per Largo Aosta in Canicattì

PAESAGGI E SPAZI APERTI

2003

Silvio Calandra  
Manfredi Leone  
Olivia Longo  
Filippo Orsini  
Fabrizio Ruffino

con

Valentina Armetta  
Mariangela Giunta  
Marilena Orlando  
Emanuela Pulvirenti  
Laura Randazzo  
Ivan Torretta

Il progetto di riqualificazione di largo Aosta a Canicattì muove da istanze di riqualificazione urbana, paesaggistica e ambientale dell'area: attraverso la ricucitura di un sistema urbano sfrangiato, disomogeneo e discontinuo, propone una fruizione alternativa, compatta e coerente a questo sistema di piazze diffuse. L'area di intervento è una lunga fascia che si snoda dalla chiesa di San Diego, a Nord, ultimo lembo del centro storico, fino all'aperta campagna, in un impianto in cui sistemi urbani a giaciture diverse si fronteggiano lasciando un fondo residuo, smagliato e irregolare; lungo questa frattura del sistema urbano, il paesaggio è contraddistinto da edilizia di scarsa qualità, frutto di una pianificazione assente che si scontra con rapide soluzioni di continuità con i suoli demaniali dell'alveo fluviale, spesso oggetto di inondazioni. Il progetto si snoda lungo il percorso sopra descritto, seminando pezzi di un continuum architettonico, filo rosso della sarcitura di questo brano di città: a partire dal margine di testa, il sagrato della chiesa di San Diego, una piazza civica funge da cerniera tra la città che si lascia alle spalle e l'articolato complesso di spazi verdi che acquisisce la funzione di playground; questo sistema è gestito da una modellazione del suolo che genera colline fiorite ai margini della strada carrabile, degradanti fino a costituire la vera e propria area giochi, bimbi a sinistra e adulti a destra. Proseguendo in direzione della campagna, una maglia del filo si allarga ad ospitare un mercato; quaranta filari sono trattati come vigne a spalliera i cui cavi sono retti da pali che si innestano nelle aiuole, fondo di ogni posto vendita; i banchi commerciali sono sistemi modulari apribili, ordinati ortogonalmente ai filari, pensati per rispondere flessibilmente ai diversi usi che l'area assume nei diversi giorni della settimana: quando i banchi sono chiusi,



Mercato



Sagrato



Stazione Autobus

quando, cioè, non si esplica la funzione “mercato”, diventano oggetti d’arte che, con diversi colori per ogni filare, arredano l’area della piazza; un parcheggio sotterraneo è destinato al carico e scarico delle merci. Il nodo terminale che si aggrappa alla rambla, arteria di questo progetto, è il sistema stazione degli autobus-parcheggio, pensato per decongestionare il traffico e fungere da filtro per il cambio di percorrenza privata-pubblica. La stazione degli autobus è un edificio triangolare, appoggiato a un muro di calcestruzzo bianco che risolve un salto di quota del terreno, ospita tutti i servizi inerenti la stazione e permette che questi siano attivi anche dopo l’orario di chiusura della stessa.



# Parco Uditore

## Parco urbano a Palermo

PAESAGGI E SPAZI APERTI

2011

Giuseppe Barbera  
Manfredi Leone  
Manlio Speciale  
Paola Valenza

con

Francesco Alfieri  
Girolamo Barbaccia  
Mariano Capitummino  
Luciana Carapezza  
Gaetano Cascino  
Piero D'Angelo  
Rosita Giammellaro  
Daniela Livaccari  
Sebastiano Lombardo  
Gerlando Presti  
Massimiliano Rotolo



1943



1954-55

Fondo Uditore si trova in quartiere densamente edificato, in una zona nevralgica della città di Palermo, incuneata tra la via Regione Siciliana a Est, la via Leonardo da Vinci a Sud, la via Uditore a Ovest e la via Cimabue a Nord. La sua fortunata sopravvivenza all'espansione urbana e alla cementificazione brutale degli anni '60 e '70, la sua intrinseca qualità paesaggistica e l'instimabile valore che rappresenta in un'area in cui sono del tutto assenti le dotazioni minime di verde pubblico che la vigente normativa urbanistica vorrebbe garantita, hanno portato un gruppo di cittadini a cercare un dialogo con la Regione Siciliana, proprietaria del Fondo dal 1963, per la sua salvaguardia e la sua apertura alla fruizione pubblica. La volontà dei cittadini, riuniti in un movimento popolare nato sul web, si salda alle intenzioni di studiosi del paesaggio e delle trasformazioni urbane dell'Università di Palermo, all'Associazione U'Parco e alle numerose associazioni ambientaliste che sostengono l'iniziativa (tra le più note: Italia Nostra, WWF Palermo, Legambiente e il FAI), per raccogliere le 5000 firme che consentono, nel luglio 2011, di presentare alla Commissione urbanistica una Variante al PRG che chiede il cambio di destinazione d'uso a "parchi urbani e territoriali" per quest'area che le previsioni di piano destinano a "uffici e sedi direzionali sovracomunali". A ottobre 2011 la Regione Siciliana, proprietaria del Fondo, stanziava le economie per i lavori di bonifica che consentiranno l'apertura dell'area al pubblico nell'ottobre dell'anno successivo. L'intervento si può definire a pieno titolo un caso di ultra low cost landscape ed è stato sostenuto con vigore dalla cittadinanza, benché non si possa parlare di una canonica "partecipazione" al processo progettuale. Per le opere l'amministrazione regionale ha messo a disposizione un fondo di 100.000 Euro, mentre parte dei servizi e forniture sono state frutto di sponsorizzazione delle aziende che hanno partecipato al processo



1968



2003



Panoramica (primavera 2011)



Viste interne del fondo





Planimetria



Panoramica (autunno 2012)



Viste interne del Parco



Viste interne del Parco

stesso è stata costituita l'Associazione U'Parco che, attraverso i suoi fondatori e associati, ha contribuito concretamente e attivamente nei lavori, anche nelle fasi preparatorie. Nel corso dei lavori, l'Associazione si è spesa in un'attività costante di promozione e marketing dell'iniziativa, organizzando numerose visite guidate al Parco, a supporto della presentazione pubblica del progetto e del cantiere organizzata dalla Regione Sicilia, divulgando la storia del fondo attraverso testi, immagini, brochure; si è creato, attraverso il battage dei social network, uno stimolo e un costante riferimento per una rete di cittadini sempre coinvolti e attenti. Al termine della prima fase di lavori, in ottobre (2012) è stato reso fruibile al pubblico quasi il 70% del Fondo: restano interdette alla fruizione circa 25.000mq, rimasti a uso esclusivo degli uffici regionali già insediati (Corpo Forestale, Osservatorio fitosanitario regionale). Nel caso di Parco Uditore, la scelta di preservare e assecondare i caratteri propri dall'origine agricola del Fondo nell'individuazione delle specie che andranno ad arricchire il patrimonio vegetale esistente, unitamente al coinvolgimento attivo dei cittadini nella gestione delle aree restituite all'uso pubblico, fa parte di una strategia progettuale volta a minimizzare le trasformazioni, mantenere il carattere distintivo del paesaggio agrario superstito in area urbana, contenere i costi di impianto e manutenzione. La "semplificazione" delle scelte progettuali può determinare il futuro successo dell'iniziativa e la relativa economicità di gestione delle aree del parco, che potrà essere affidata parzialmente al lavoro volontario dei cittadini che hanno aderito all'Associazione. Il parco è un vero work in progress, da una parte perché i lavori di miglioramento sono ancora in corso, dall'altra perché si delinea un modello gestionale e di sviluppo attorno al parco che si avvia ad essere un vero e proprio laboratorio. Dal gemellaggio con uno dei più importanti parchi reali di Londra, St. James's Park, che ha grande importanza per gli scambi di natura scientifica e gestionale che ne possono derivare, nel parco si intendono attivare progetti che coinvolgano direttamente diversi gruppi sociali, indipendentemente dal fatto che siano afferenti o residenti nel quartiere. Già da subito si attiveranno orti didattici per le scuole, esperienze di riconoscimento delle specie, vivaio sperimentale e produttivo, produzione frutticola e trasformazione dei prodotti raccolti. Sono già iniziate attività di lettura di fiabe per i bambini, performances di piccoli gruppi musicali e letture di poesie nelle aree più protette. Queste attività, e quelle che verranno, sono possibili anche grazie alla presenza dei volontari dell'Associazione U'Parco, che garantiscono quotidianamente supporto, vigilanza, pulizia, e si spendono per la promozione e la tutela. Una iniziativa di promozione è stata la pubblicazione di foto di sostenitori e visitatori con il cartello "Parco Uditore è mio!" che, pubblicate sui social network, vogliono essere testimonianza del sentimento di appartenenza che si è generato tra cittadini e Parco. Parco Uditore si presenta come un vero e proprio capitale urbano di qualità sociale, oltre che ambientale, che conta sulla massiva partecipazione dei suoi utenti per crescere ancora.



Il progetto di implementazione del Parco: sistema del verde e degli orti urbani



planimetria di progetto



area meditazione



orti urbani





# Sunscape

## Integrazione paesaggistica di un campo fotovoltaico

PAESAGGI E SPAZI APERTI

2011

Manfredi Leone  
Antonio Nasti  
Salvatore Pitruzzella  
Paola Valenza  
Giulio Ventura

con

Francesco Alfieri  
Giuseppe Azzaro  
Daniela Barbera  
Piero D'Angelo  
Vincenzo Mancuso



Prospettiva a volo d'uccello

Sunscape è un progetto per l'integrazione nel paesaggio di campi fotovoltaici e intende superare i limiti di natura costruttiva e paesaggistica che la produzione di energie rinnovabili tipicamente portano con sé. La soluzione proposta prevede la realizzazione di stringhe produttive, costituite dall'affiancamento di 20 coppie di casseri (più 4 di testa, per un totale di 24): i casseri sono costituiti da solidi a sezione paratrapezoidale che, in una combinazione a serie di coppie a due altezze, permettono di formare una sorta di "duna" che ospita un sistema di moduli fotovoltaici (un modulo per ogni cassero), adeguatamente inclinati per la corretta captazione dei raggi solari. La struttura è realizzata a stampo in PVC, per prevenire il rilascio di materiali inquinanti, garantire la resistenza all'usura dovuta ad agenti atmosferici, mantenendo inalterate le sue caratteristiche estetiche e meccaniche. L'utilizzo di questo materiale garantisce una base ottimale per la posa del rivestimento vegetale che copre interamente i laterali: una geostuoia con terra vegetale viene posizionata sui fianchi delle dune, fondo per le specie tappezzanti che su di essa cresceranno. È stato studiato inoltre un modulo fotovoltaico a celle colorate verdi che permette di ottimizzarne l'effetto mimetico. Un'ipotesi di localizzazione del progetto è stata prevista in un terreno ricadente su un fondo agricolo del comune di Ragusa, denominato Contrada Molesine, inserendo i nuovi moduli fotovoltaici in un contesto realistico, capace di offrire un quadro completo di gestione e previsione. La griglia d'impianto delle strade, inoltre, prende i nomi delle specie messe a dimora lungo i viali che la costituiscono. Attorno al campo con funzione di schermo, ma anche di produzione di energia ulteriore, sorgono campi di pioppi e robinie, piantati per costituire appezzamenti di Short Rotation Forestry, boschi produttivi per la trasformazione del legno in combustibile.



Planimetria generale

Rendering dei casseri in PVC



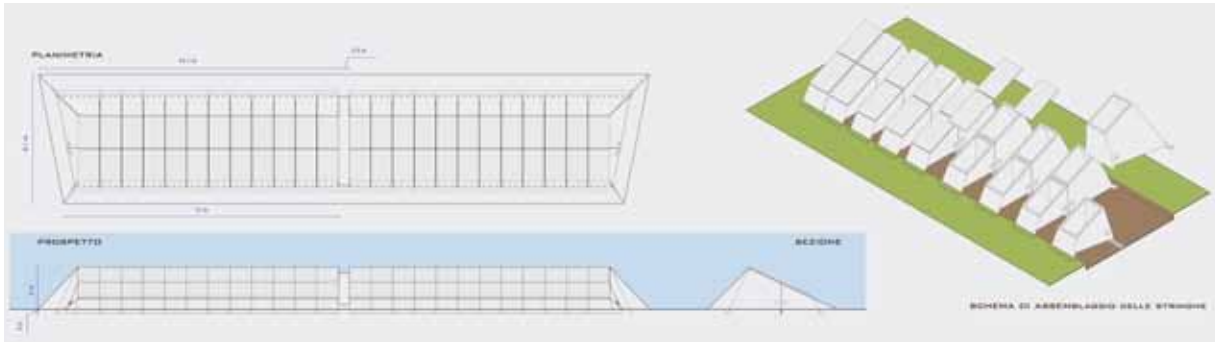
Rendering generale dell'impianto





Analisi del sito d'intervento

Dettaglio del sistema delle dune



Sezione tipo longitudinale



Sezione tipo trasversale



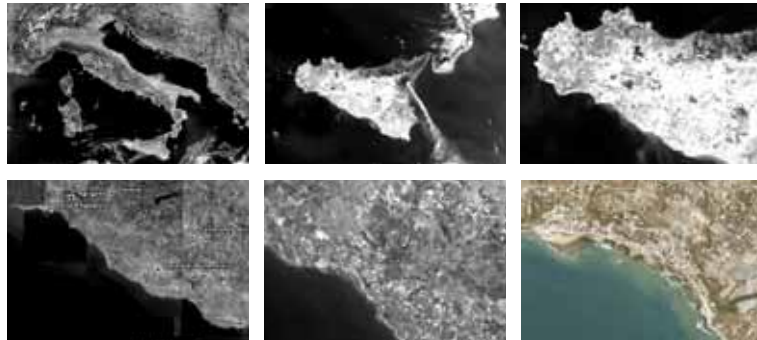
# Marina di Palma

## Progetto per il nuovo waterfront di Marina di Palma

WATERFRONT E MARINE

2006

Gaspere Bufalino  
Carmelo Faldetta  
Nada Iannaggi  
Manfredi Leone  
Calogero Niesi  
Paola Valenza



Inquadramento territoriale

L'occasione del progetto è data dal concorso Premio Portus bandito nel 2006 nell'ambito del progetto *Sensi contemporanei* a cura della Fondazione della Biennale di Venezia. Il sito è un'area litorale fortemente antropizzata caratterizzata dall'orografia acclive delle formazioni calanchive a cui si addossa l'abitato, nel Comune di Palma di Montechiaro, un paese collinare della provincia agrigentina: il perimetro di intervento, lungo l'arenile di Marina di Palma, va dalla radice del molo vecchio alla foce del fiume Palma, includendo la cinquecentesca torre San Carlo, lungo una fascia di 1,5 km profonda circa 45 m, per una superficie complessiva di poco meno di 10 ettari. La proposta progettuale pone come obiettivo la valorizzazione del waterfront, contemperando differenti aspetti - riqualificazione ambientale e valorizzazione delle risorse naturali presenti, sistemazione dell'area portuale con l'inserimento di nuove funzioni a terra, riordino della viabilità locale carrabile, creazione di una nuova viabilità ciclopedonale e di un sistema di percorsi naturalistici, riqualificazione del costruito e prevede un sistema lineare di tre elementi: il porto turistico e l'approdo fluviale alle teste, il lungomare come linea che li collega. Il progetto recupera il molo esistente, antepoendo una nuova diga di sopraflutto e creando un bacino banchinato capace di 150 posti barca. La banchina gradonata delle dighe è fruibile nella bella stagione come passeggiata: le teste delle due dighe sono messe in collegamento da un ponte levatoio che, alzandosi all'occorrenza, consente il transito di barche a vela di grandi dimensioni e crea un ring di passeggiata continuo. Una piazza urbana si apre sul bacino del porto e ospita funzioni ricettive, servizi alla nautica e parcheggi. La sistemazione del lungomare prevede una sequenza che, analizzata in sezione, comprende: una fascia-cuscinetto di fronte alle case, una sezione carrabile definita da marciapiedi su entrambi i lati, una fascia alberata e la banchina di raccordo alla spiaggia. In prossimità del



Riconoscimento dei caratteri dell'area



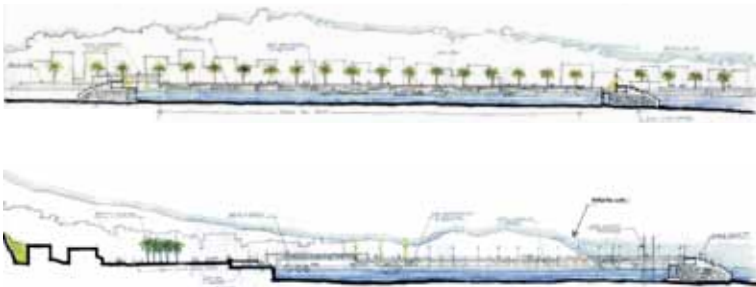
Masterplan



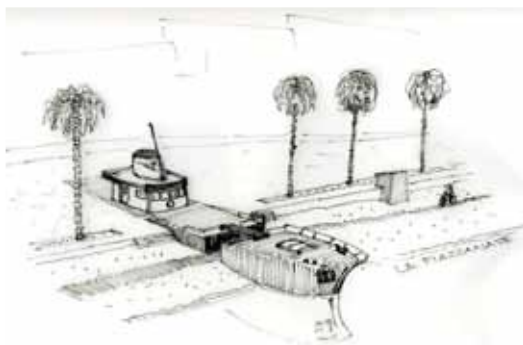
Planimetria



Approfondimento aree



Sezioni molo



Viste

nucleo storico della borgata, la sistemazione si allarga una piazza ampia in cui campeggia il simulacro di una nave all'ormeggio con un ponte è belvedere proteso verso il mare. La pista ciclabile che corre ai bordi della spiaggia collega i punti estremi del litorale. Il nodo di intersezione della via lungomare con la strada provinciale che torna verso Palma viene risolto con la creazione di una rotonda in corrispondenza della scarpata che scende verso il mare e con la sistemazione della foce del fiume Palma. In questo tratto il progetto prevede due parcheggi lato monte e il consolidamento della scarpata con gabbionate rinverdate con specie resistenti all'aerosol marino. Sono previsti collegamenti tra i nuovi parcheggi e le aree a suscettività turistica create lungo la foce. A bordo fiume, lungo la sponda settentrionale, un banchinamento ligneo consente l'ormeggio di piccole imbarcazioni senza motore (barche a vela, catamarani, canoe): piccole architetture lignee ospitano i servizi e la scuola di vela. La sistemazione del waterfront prevede l'impiego di specie vegetali rustiche, endemiche o naturalizzate dell'area mediterranea. Nel lungomare e sulla piazza del porto l'uso della palma è un omaggio al nome della città: un filare di Washingtonia Filifera crea un'alta cortina che mitiga l'impatto degli edifici esistenti nella vista dal mare, senza impedire la visibilità alle auto in transito. Nella fascia rinverdata a brodo spiaggia, arbusti di atriplex, efedra e lentisco creano una profonda barriera che, oltre a schermare la spiaggia dalla città, contribuisce a mitigare l'effetto "isola di calore" e a migliorare la qualità dell'aria. Il consolidamento delle sponde fluviali è realizzato con interventi di ingegneria naturalistica.

# Progettare Mondello

## Progetto per il nuovo waterfront di Mondello

WATERFRONT E MARINE

2007

Teresa Cannarozzo  
Michele Giletto  
Nada Iannaggi  
Manfredi Leone  
Paola Valenza

con

Giuseppe Abbate  
Salvatore Alfano  
Gaetano Bruccoli  
Gaspere Bufalino  
Sergio Cannarozzo  
Carmelo Faldetta  
Giuseppe Licata  
Giuseppe Lombardo  
Giuseppe Messina  
Carmelo Niesi



Analisi stato di fatto

Il concorso di progettazione bandito dall'Ordine degli Architetti di Palermo nel 2007 è l'occasione per confrontarsi sul tema delle connessioni della storica borgata marinara al centro della città e ripensare il sistema dei servizi turistici connessi al mare. Gli assetti architettonici e paesaggistici delle soluzioni progettate sono stati preceduti da un attento e approfondito studio urbanistico dell'inse-diamento. Il progetto affronta il sistema della mobilità e dell'accessibilità con il reperimento di aree atte a garantire una dotazione sufficiente di parcheggi collocati in posizione strategica rispetto all'abita-to e alle zone di massimo afflusso e con la previsione di circuiti di navette da interfaciare con il trasporto pubblico urbano e la futura metropolitana leggera. La passeggiata lungomare viene pedonalizzata mantenendo l'originario carattere di boulevard alberato, razionalizzando il sistema dei servizi alla balneazione con un modello "leggero" che, eliminando le storiche cabine colpevoli di una continua cesura visiva tra la passeggiata e il mare, è fatto di pochi chioschi distribuiti lungo l'arenile e molti lettini e ombrelloni: una sequenza cromatica di colori vivaci, quasi un arcobaleno, evoca le sistemazioni di Burle Marx. Le residenze di Valdesi sono risolte in un edificio articolato su quattro livelli con un basamento permeabile, destinato a commercio e terziario, che salda la piazza al lungomare. Risolta l'accessibilità carrabile per i residenti e le attività commerciali, anche la piazza della storica borgata marinara viene pedonalizata: il progetto propone il restauro e la riconfigurazione dell'antica torre della tonnara, valorizzata con il ripensamento dell'isolato che la contiene come elemen-



Ipotesi preliminare



Masterplan



La piazza e il porto

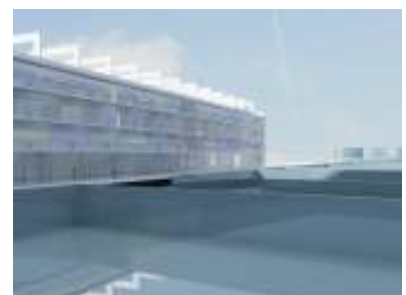
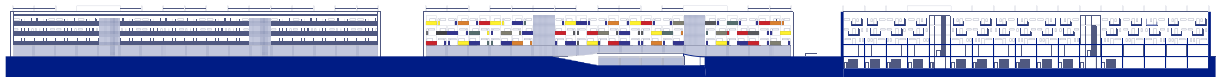
to testimone del carattere storico del sito. Il progetto ipotizza l'innesto delle direttrici ciclabili che provengono dal centro città e dirigono verso le punte esterne del golfo di Mondello - Capo Gallo a nord e la punta dell'Addaura a sud. Il sistema della portualità viene affrontato con un ridisegno basso impattante del bacino esistente che risolve il tema dei servizi alla flotta peschereccia e affida la razionalizzazione della ricettività diportistica a strutture stagionali. Nell'insieme di un'immagine complessiva di innovazione architettonica e paesaggistica il progetto fissa e valorizza gli elementi che testimoniano la storia dei luoghi e qualificano la natura del sito.



Studio dei fronti della piazza



Il nuovo edificio residenziale e gli spazi pubblici



viste dell'edificio residenziale

Claudio Conter  
 Manfredi Leone  
 Olivia Longo  
 Filippo Orsini  
 Paola Valenza

con  
 Alessandra Amoroso  
 Fabiola Filicicchia

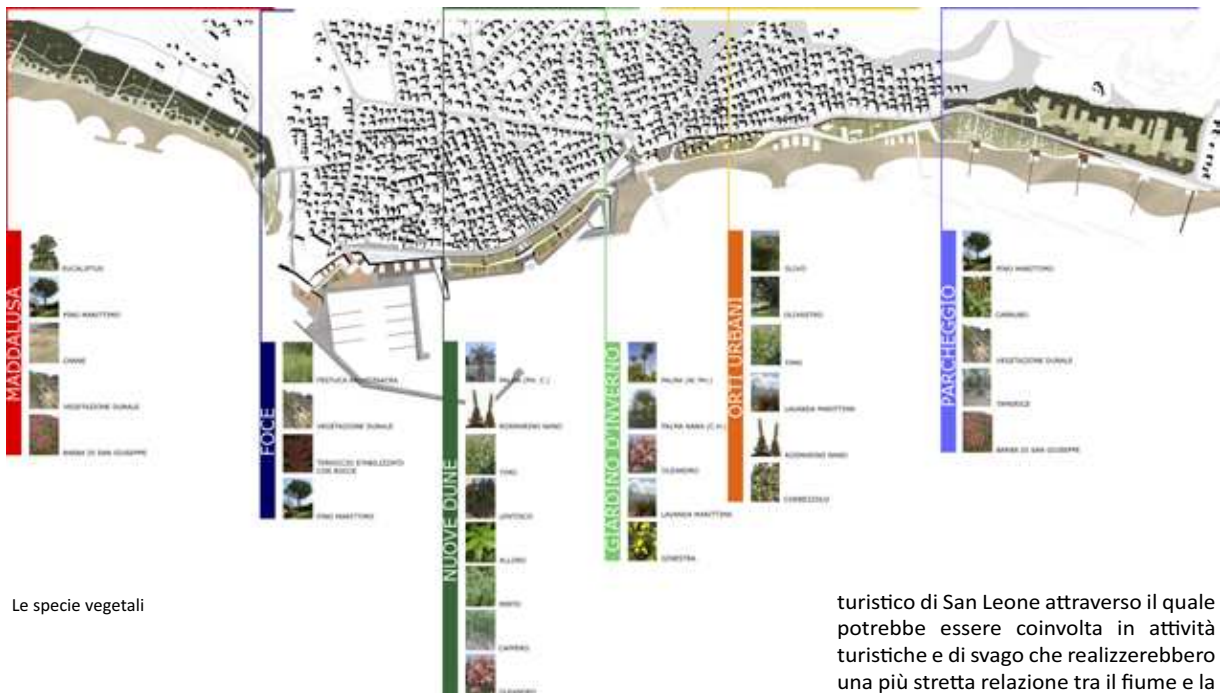


Il territorio

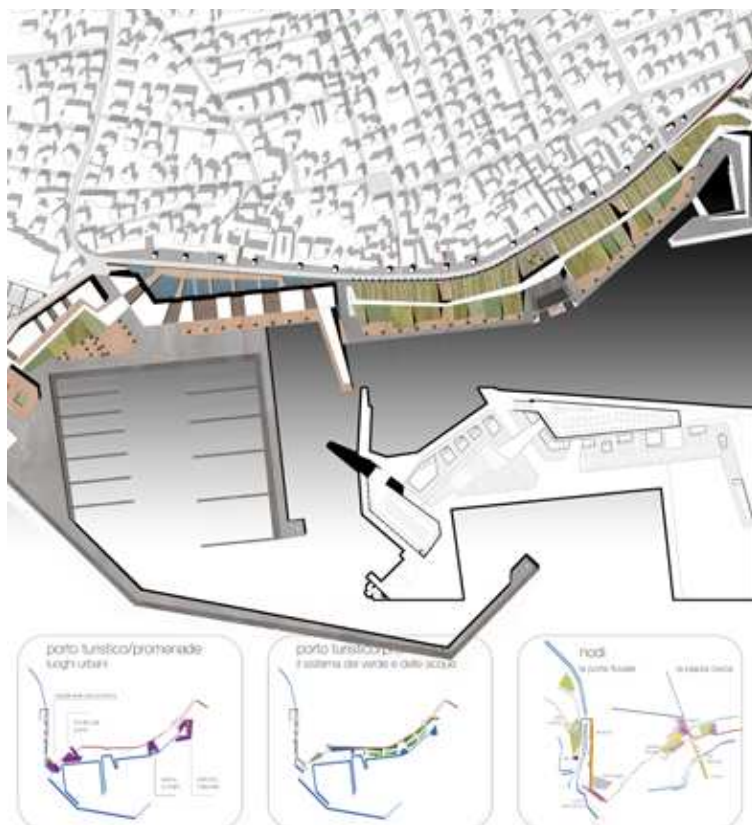
Il progetto del Waterfront San Leone si basa sull'idea di un'architettura "debole e diffusa" dove il concetto di debolezza non è valore negativo ma indicazione di un processo creativo fondato sulla modificazione, sulla conoscenza e sull'adattamento di logiche naturali e reversibili. Un'architettura evolutiva, non più definitiva, come nella modernità dei secoli passati, ma fatta di sistemi aperti e flessibili che seguono le logiche dell'economia relazionale dell'intrattenimento e del lavoro diffuso. La proposta progettuale per il nuovo waterfront di San Leone è un'infrastruttura marina-urbana concepita come strumento progettuale multiscala che contiene fatti architettonici e naturali diversi tra loro, per dimensione e per carattere, con l'obiettivo di realizzare coesione tra frammenti e vuoti urbani, tra acqua e terra, tra vegetazione, fauna e persone. I terminali dell'area di intervento sono il sistema della spiaggia e del bosco della Maddalusa, oltre la foce del fiume Akragas, dove iniziano i confini del Parco archeologico della Valle dei Templi a ovest e il sistema delle dune e dei calanchi a est. Due ambiti di grande valore paesaggistico e naturale che racchiudono il sistema urbano di San Leone, composto di una moltitudine di residenze stagionali prevalentemente unifamiliari edificate su lotti molto piccoli, un sistema denso, privo di attrezzature di interesse collettivo e strutturato su una trama viaria di assi stretti del tutto inadeguata al carico dei mesi estivi. Il sistema urbano di San Leone è un sistema "duro", a cui il progetto di waterfront consegna una sorte nuova: le previsioni di nuovi parcheggi, la ridefinizione del sistema viario e della mobilità, la creazione di spazi aperti e pubblici di servizio al quartiere, possono far superare la logica attuale dell'insediamento e della promenade in cemento, oggi unica attrezzatura pubblica di servizio. La foce del fiume Akragas, la sede dell'antico approdo della città greca, occupa un'area molto prossima al porticciolo



La foce



Le specie vegetali

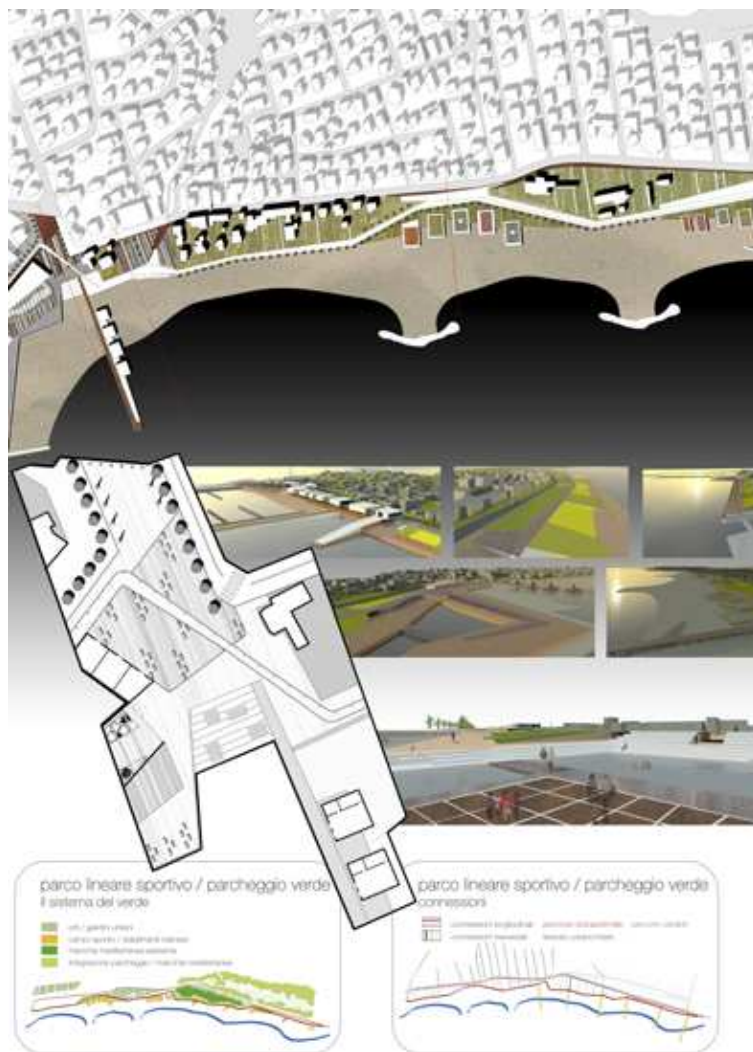


Il porto

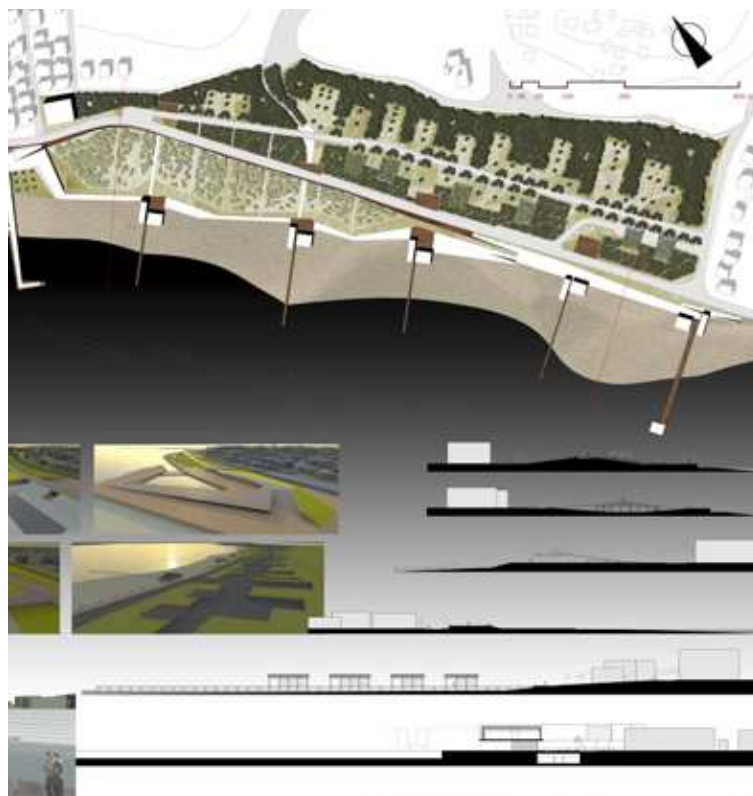
turistico di San Leone attraverso il quale potrebbe essere coinvolta in attività turistiche e di svago che realizzerebbero una più stretta relazione tra il fiume e la città. La sfida è quella di far convivere i servizi portuali e le attrezzature a terra con le attività legate al tempo libero, a carattere prevalentemente turistico, che potrebbero animare sia una parte del porticciolo sia l'area fluviale cuscinetto che contiene l'ingresso al bosco della Maddalusa. La sistemazione dell'area portuale prevede oltre alla realizzazione di infrastrutture e di servizi a terra, anche la messa in sicurezza del bacino portuale e l'implementazione del numero di ormeggi stagionali e annuali. Nella riprogettazione delle aree portuali si percorsi di accesso al porto vengono razionalizzati, le attività cantieristiche decentrate alla radice della diga di sopraflutto, dove viene collocato anche un nuovo scalo di allaggio che si combina con l'ormeggio di piccolo cabotaggio e l'attività cantieristica. E' molto difficile intervenire con soluzioni urbanistiche di impatto nella trama della città consolidata, si deve lavorare negli interstizi e nelle lacune. Il nuovo assetto urbanistico è formato da soluzioni progettuali innovative di riutilizzo dell'intero sistema litorale, ma anche dalla corretta gestione della mobilità. Il sistema della mobilità ha un ruolo fondamentale, influenza e si fa influenzare a sua volta dalla previsione progettuale, e così il sistema della aree di sosta. Il progetto individua tre nodi di intervento: l'accessibilità, la mobilità su mezzi pubblici, la mobilità ciclopedonale. Il tema dell'accessibilità deve prevedere una gestione flessibile e stagionale dell'accesso, che inibisca il transito veicolare ai non residenti, drenando con appositi parcheggi scambiatori esterni il flusso veicolare privato. Il traffico turistico e stagionale non potrà più arrivare sulla costa urbana, gli utenti

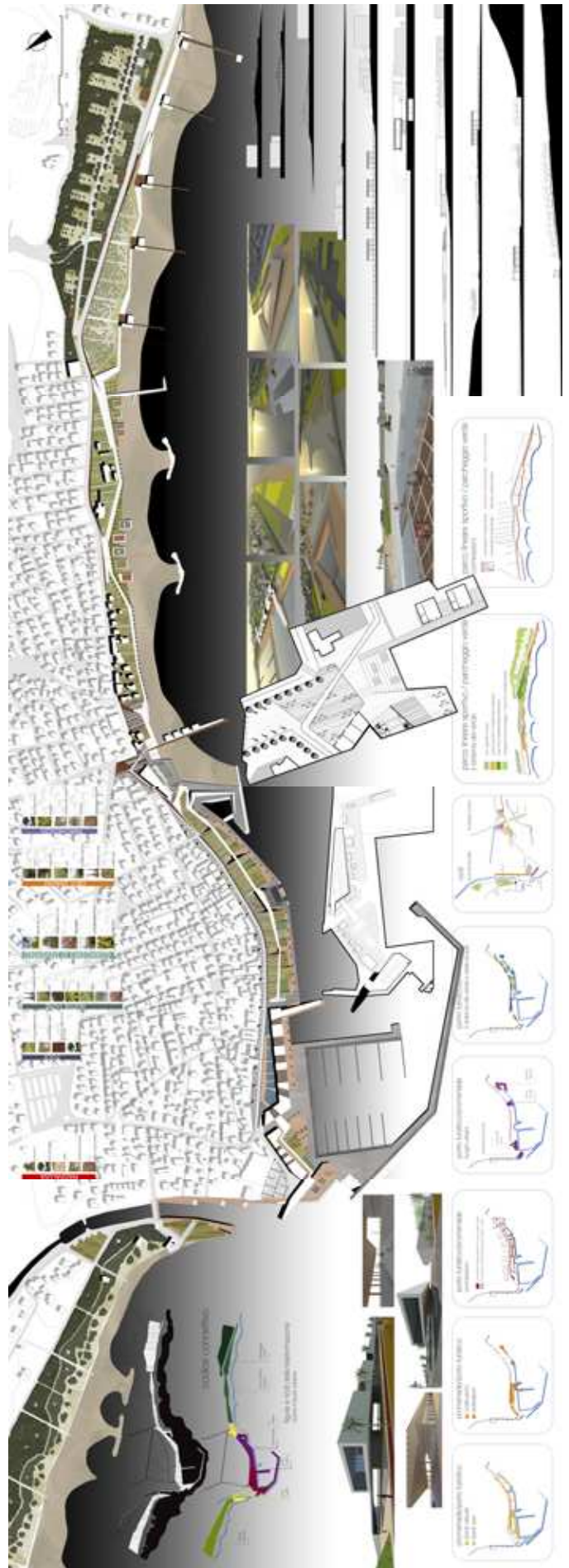


lasceranno i veicoli nei parcheggi scambiatori esterni o nei parcheggi urbani di quartiere. I collegamenti tra i parcheggi e il sistema litorale e urbano sono affidati alla mobilità pubblica. La mobilità ciclopedonale prevede un percorso che collega i due principali parcheggi scambiatori, realizzando un sentiero naturalistico e paesaggistico che permette di passeggiare lungo 5 km di costa in sede propria e protetta. E' un percorso dall'altimetria facile che si arrampica solo nell'ultimo tratto in salita di viale delle dune e puo' continuare oltre i terminali del percorso sulla viabilità ordinaria, affrontando le colline. La promenade costituisce una soglia tra il mare e la città, diventando, a seconda delle necessità puntuali, parte integrante del lungomare marino o linea di margine urbano. Funziona come infrastruttura ciclo-pedonale di piccola scala che permette una visione paesaggistica complessiva del lungomare, e la fruizione degli accessi alle varie aree, dal bosco della Maddalusa fino alle spiagge delle Dune, garantendo l'abbattimento di qualsiasi barriera, fisica o visiva, ed eliminando la complessa questione dell'affollamento veicolare in prossimità degli accessi all'arenile. Il tema del progetto di paesaggio, in un sistema di funzioni complesse e articolate come quelle del lungomare agrigentino, si è concentrato su due aspetti: da una parte la valorizzazione del paesaggio di qualità, con soluzioni e integrazioni adeguate al sito e al progetto, e dall'altra la ricerca di un tema paesaggistico conduttore che connoti l'intera linea di costa e mantenga la memoria del migliore paesaggio attuale.



I sistemi per la balneazione e i servizi





# YCDM Durrës Marina

*Il nuovo porto turistico e polo ricettivo di Durazzo (Albania)*

WATERFRONT E MARINE

2008

Manfredi Leone  
Paola Valenza  
Arian Ruhi

con

Alessandra Amoroso  
Benedetta Fontana  
Anna Igea Garretto  
Michele Giletto  
Arben Manco  
Matilda Manco  
Giacchino Munna  
Gjerji Ruci

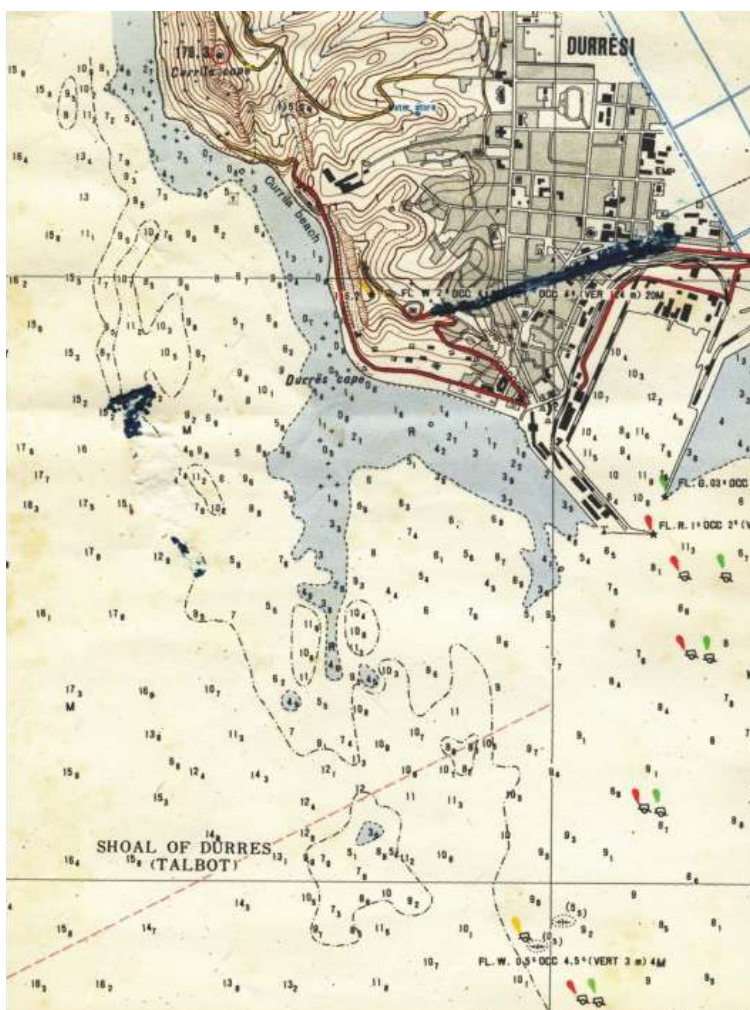
Durazzo è la seconda città dell'Albania, dopo Tirana e con il suo porto commerciale, il più importante di tutta la nazione per dimensioni e volume di traffico, rappresenta la principale porta di scambio tra l'Europa sud-occidentale e l'Est europeo. Il suo carattere di città portuale si accentua alla fine della seconda guerra mondiale e oggi rappresenta un importante nodo negli scambi tra occidente e oriente europeo.

Il progetto prevede la sistemazione e la valorizzazione della porzione di waterfront di Durres che si estende a sud del centro storico urbano e la realizzazione di un porto turistico che integra il sistema della portualità commerciale e industriale della città e ne asseconda la vocazione turistica come principale città turistico-costiera del Paese. L'area di intervento si trova a ovest dello storico porto commerciale della città e si innesta sul tessuto urbano costiero includendo una porzione minima di aree "asciutte" insieme ad una porzione di mare estesa circa 13,5 ettari a ridosso del molo della diga di sopraflutto e a sud della città. Le aree "asciutte" ricomprese nell'area dell'intervento si estendono per 118.000 mq che includono infrastrutture viarie di interesse urbano, zone di verde pubblico attrezzato e di connessione tra gli edifici. L'area di intervento si estende complessivamente per 25,3 ettari inclusa la darsena.

Il progetto prevede la realizzazione di un bacino portuale per la nautica da diporto protetto da una diga foranea parallela al braccio sud della diga del porto commerciale. L'avamposto è protetto da un secondo braccio di diga, più corto, che si innesta sulla diga foranea del porto commerciale e delimita l'ingresso alla darsena turistica. La sistemazione delle aree a terra prevede la realizzazione di un sistema viario di accesso alla nuova area portuale che si innesta alla rete viaria urbana esistente, di parcheggi e infrastrutture a servizio dell'intera area portuale; la realizzazione di un sistema di banchine pedonali attrezzate con servizi e funzioni



Vista aerea dell'area del porto



Carta nautica della costa



Area d'intervento



Schizzi



proprie delle attività portuali - uffici di controllo e gestione del porto, cantiere, rimessaggio ma anche attività differenti tra le quali spazi commerciali, attività per il tempo libero e turistico-ricettive. E' prevista inoltre la realizzazione di aree verdi attrezzate destinate alla fruizione pubblica e aree verdi a corredo delle sistemazioni stradali di accesso e viabilità interna al nuovo porto. Le strutture progettate sono caratterizzate da un alto grado di flessibilità e di permeabilità visiva, soprattutto nei piani terra risolti con ampie parti vetrate che consentono di intravedere la darsena e il mare da ogni punto della piazza del porto. Il nuovo porto turistico così progettato intende diventare uno degli attrattori principale della città per il tempo libero, destinato tanto ai diportisti quanto ai cittadini e ai numerosi turisti "di terraferma" che ogni anno soggiornano qui nel periodo estivo. Le aree a uso esclusivo dei diportisti, infatti, sono solo una parte delle superfici che il progetto realizza e che sono in maggioranza destinate alla fruizione pubblica. I servizi e l'articolato sistema delle banchine ospitano funzioni e attività che garantiscono un'offerta diversificata a chi decida di passare al porto il suo tempo libero. La banchina è pensata come una piazza urbana che, con i giardini, i gazebo, i percorsi all'aperto offrono occasioni di svago e di relax. Il porto turistico mira a ricucire lo strappo che il porto commerciale negli anni ha creato tra questa parte della città e il mare, integrando e completando il sistema della promenade, e proponendosi come occasione di avvio del processo di recupero e riqualificazione del waterfront esistente. Un giardino pubblico fa da cerniera tra la città esistente e la banchina nord del porto e ospita chioschi bar e ristoranti e attrezzature per il gioco dei bambini. Una fascia più interna di verde attrezzato fa da margine a nord est della piazza del porto, realizzando una connessione con il tessuto edificato della città, isolando visivamente i parcheggi a margine delle aree di progetto. Nelle aree a verde e nelle aiuole la sistemazione a terra sarà a prato rustico calpestabile, contornato da bordure e siepi, con specie tappezzanti e fioriture. Le alberature e gli arbusti posti a dimora saranno quelli endemici o naturalizzati dell'area climatica mediterranea, con predilezione delle specie rustiche resistenti alle significative escursioni termiche annuali, all'aerosol marino e agli agenti inquinanti presenti con concentrazioni significative nell'area portuale e urbana. Alla vegetazione sarà inoltre affidato il ruolo di attore principale nel miglioramento della qualità microclimatica dell'area e nella mitigazione dell'incremento di temperatura locale dovuto alla presenza di estese zone cementificate e all'uso di impianti di condizionamento (effetto isola di calore).

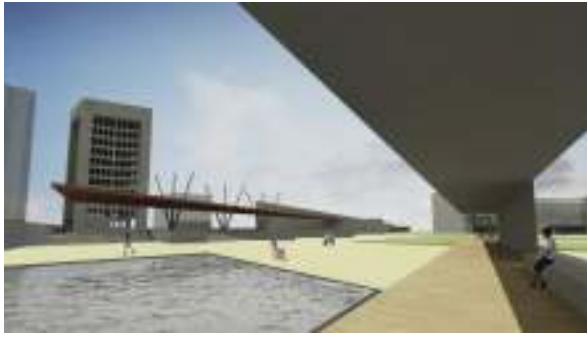


Planimetria

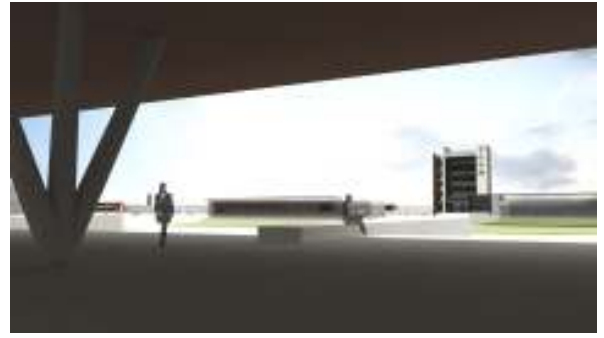


Viste a volo d'uccello

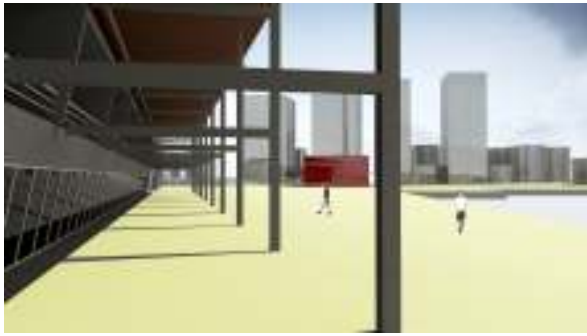




L'accesso urbano verso la città



L'accesso urbano verso la rada



Il portico sul molo di sopraflutto



Le residenze sul molo di sopraflutto



L'edificio della capitaneria



L'albergo

Vista dal molo di sopraflutto



# Casa al Monte 1

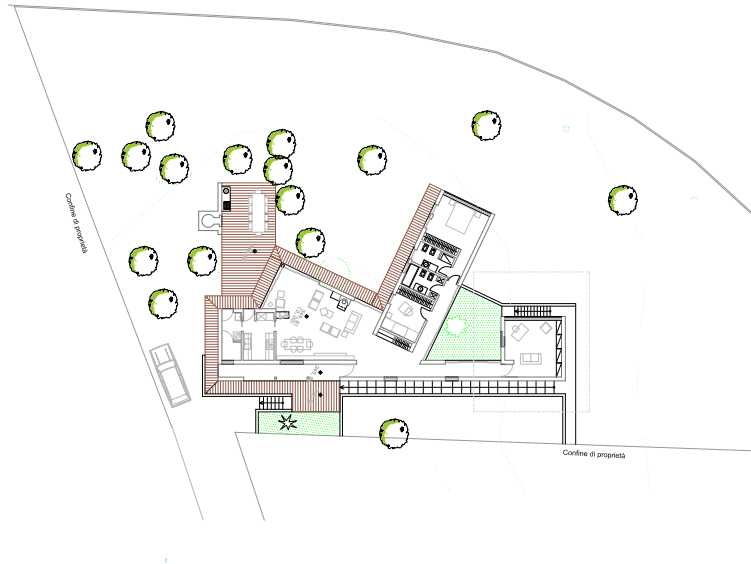
Residenza unifamiliare a Cefalù (Palermo)

HOUSING / HABITAT

2004

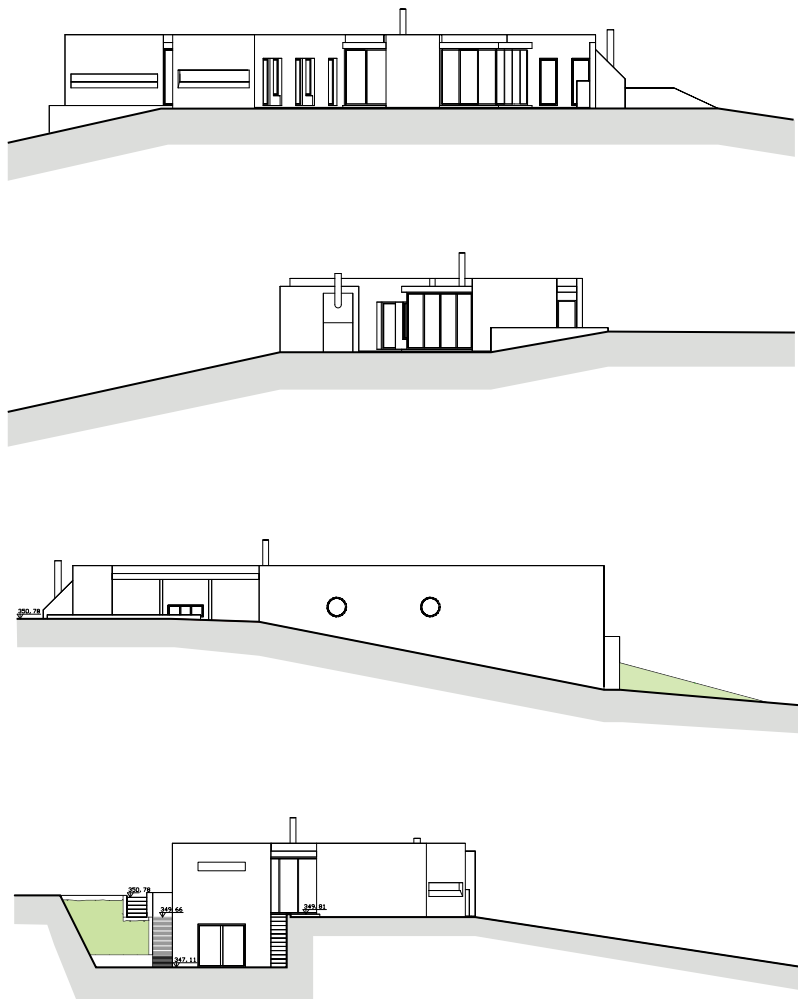
Manfredi Leone

con  
Mariangela Giunta  
Sergio Luzio

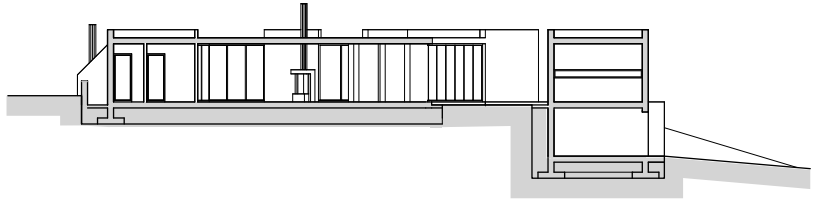
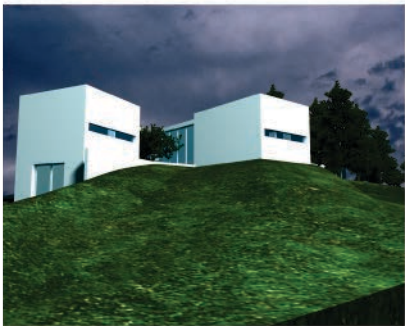


Pianta e sezioni

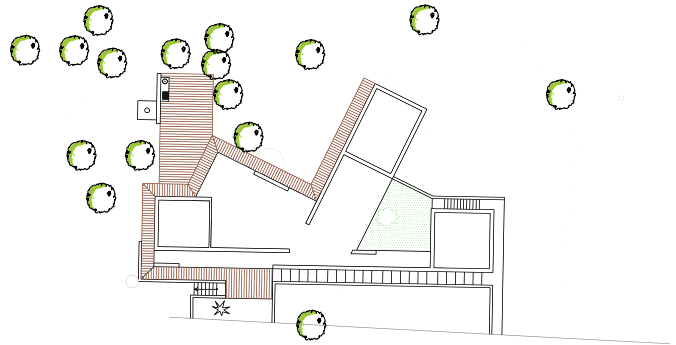
Colline sul mare, pini, olivi e una luce intensa sono i caratteri principali del paesaggio in cui si inserisce questo progetto. Il pendio naturale che si apre sul mare e la presenza di alcuni alberi che si è scelto di mantenere nella posizione originaria sono elementi che generano il progetto. Il risultato è una architettura che si struttura nella ricerca delle viste sul paesaggio, nel ritmo e nella tipologie delle bucatore, che alternativamente si apre all'esterno e lascia entrare il paesaggio dentro il volume, o si chiude celando gli spazi interni con aperture più piccole. Il gioco delle corti che si formano dai volumi proiettati sul pendio forma un prospetto molto articolato che fa da contrasto al prospetto Est che, lungo il confine, è un asse generatore dell'intero sistema, tanto nella dimensione planimetrica, quanto in alzato, quando si fa "lama" inserita nel terreno o quinta fondale. Un gioco di volumi ora solidi e appena bucati, ora completamente finestrati, si apre al versante Ovest della collina, verso il mare, paesaggio privilegiato. La casa, tutta su un piano a meno di un garage al livello inferiore (posizionato sotto il locale studio/ospiti), è pensata per una famiglia di 4 persone, con una stanza da dedicare allo studio/meditazione, due camere da letto e un grande soggiorno centrale, aperto sul paesaggio. Un sistema di terrazze esterne in legno circonda la casa e collega il volume principale alla cucina all'aperto. Una lunga cordonata a Est collega la parte alta dell'impianto alle quote più basse. Un progetto "organico" che affonda nella tradizione wrightiana le sue radici, con attenzione al paesaggio e alla forma del luogo, caratteri informativi della composizione.



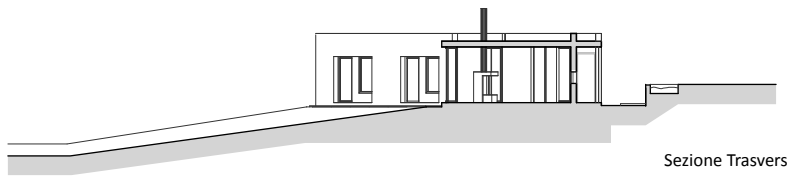
Viste



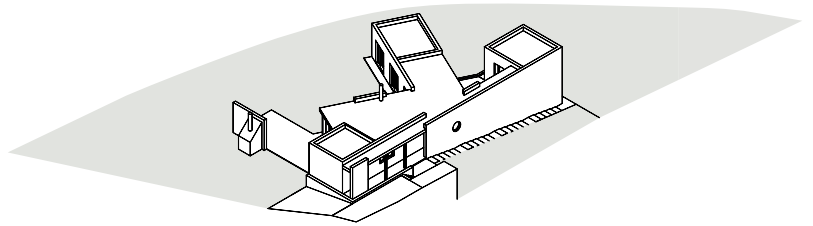
Sezione Longitudinale



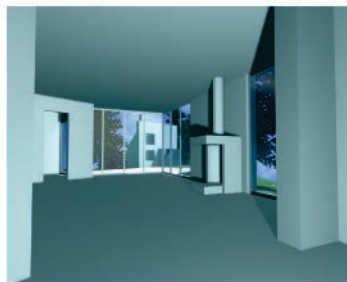
Pianta coperture



Sezione Trasversale



Vista assometrica





# Casa al Monte 2

*Residenza unifamiliare a Cefalù (Palermo)*

HOUSING / HABITAT

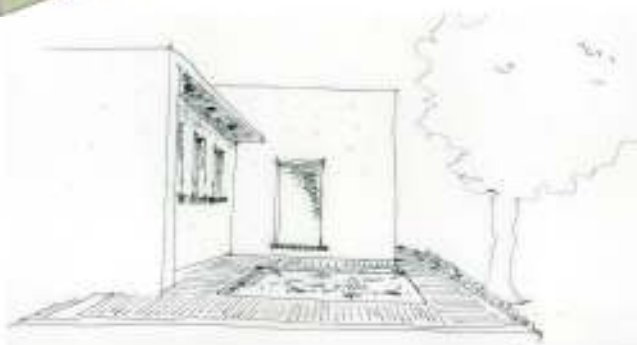
2005

Manfredi Leone

con  
Mariangela Giunta  
Paola Valenza

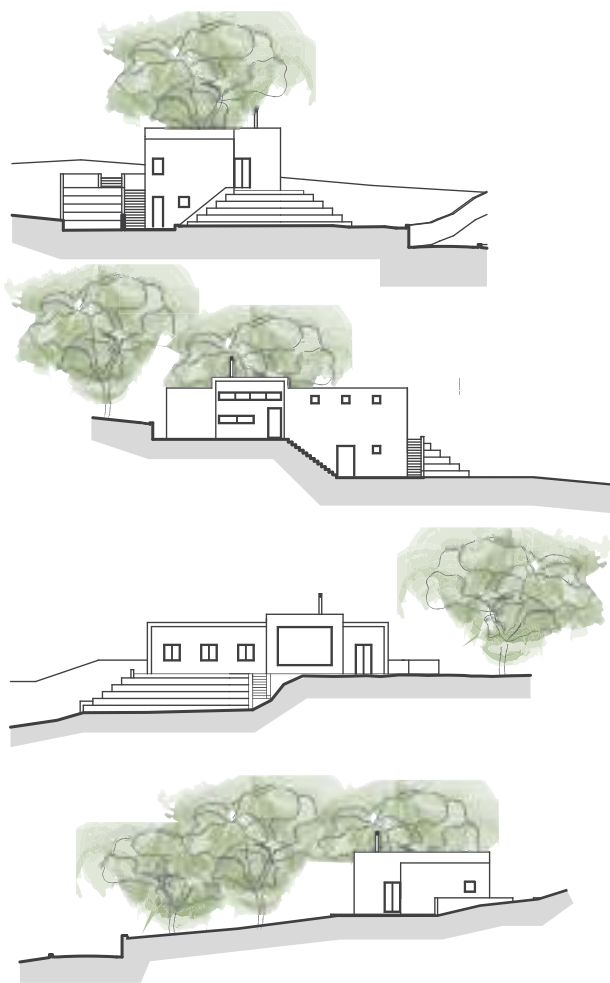
Il paesaggio collinare di Cefalù è il sito in cui sorge questa casa unifamiliare, pensata come residenza permanente di una famiglia. Il progetto persegue due obiettivi: l'integrazione dell'edificio con il suolo in pendio e la fusione del linguaggio dell'architettura contemporanea con i caratteri della tradizione mediterranea. Il paesaggio collinare è punteggiato da pini e ulivi, il cui mantenimento è stato uno tra gli elementi fondativi del progetto. L'edificio sorge in un contesto paesaggistico di grande bellezza, formato dai rilievi collinari del massiccio delle Madonie che scendono sino al mare, dove si alternano bianchissime spiagge e scogliere a picco. Il panorama del golfo di Termini e il massiccio del Monte "Imera" sono lo scenario naturale su cui si affaccia questa costruzione, moderna roccaforte sul "Monte" di Campella. L'intonaco bianco dei volumi essenziali, l'uso del legno e della pietra lavica per le pavimentazioni esterne e per gli infissi, i tetti piani, la differenziazione delle bucatore sui prospetti, sono i caratteri dominanti di quest'opera, chiaramente ispirata all'architettura delle isole e delle regioni mediterranee. Come negli edifici rurali siciliani, la relazione tra spazi interni ed esterni è forte, sia pur filtrata dal ritmo delle partiture murarie. Le "vele" bianche usate per ottenere due zone d'ombra a fianco della casa rimandano alla tradizione delle tende berbere e all'immagine della marineria tradizionale. Il volume della casa è ritmato sia in pianta che in alzato, denunciando immediatamente le funzioni che si ospitano all'interno. Centro di una struttura planimetrica dissimetrica è il salone, cuore della casa: leggermente arretrato rispetto al filo del prospetto orientale, emerge in alzato rispetto alle due ali della fabbrica, facendo prevalere il suo ruolo di fulcro, nodo e raccordo dell'intera costruzione. A sud aggetta il volume della cucina, a nord le camere da letto e i servizi, distribuiti da una spina attrezzata ad armadi. L'alzato orientale si cela alla vista dall'esterno, scandito da piccole bucatore e sottili finestre a nastro, protezione alla vista dai prossimi confini e

Planimetria generale

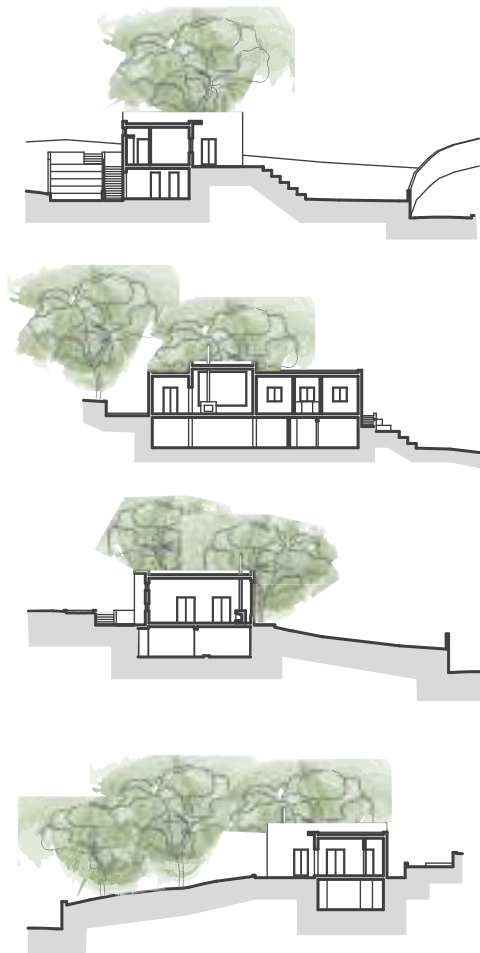


Schizzi

## Prospetti



## Sezioni



indicazione delle funzioni “minori” che lungo questo prospetto si strutturano. Il fronte ovest invece si apre sul paesaggio del golfo, connesso direttamente agli spazi aperti del giardino dove si alternano camminamenti, solarium e aree per il soggiorno all’aperto, e su cui si affacciano tutti gli ambienti della casa. Un grande finestra senza partiture consente al paesaggio e alla luce di invadere il salone. Il pendio naturale su cui sorge l’edificio è stato occasione di studio per una soluzione architettonica semplice e rigorosa, un volume con cui modellare il suolo e ricercare un nuovo equilibrio tra luogo e architettura. Il piano inferiore, ricavato nel punto in cui il terreno scende rapidamente, è destinato a cantina e a un piccolo alloggio indipendente per gli ospiti, dotato di cucina autonoma e servizio. Un sistema di scale esterne raccorda le quote e collega gli accessi della casa: pochi gradini conducono dalla quota più alta, quella di accesso al lotto, al piano di accesso alla casa. Lungo i fronti est e nord, un doppio sistema di scale avvolge lo spigolo nord-orientale e permette di raggiungere la quota più bassa al piede dell’edificio, dove un’ampia terrazza si apre davanti all’appartamento degli ospiti. All’esterno la casa è circondata da una pavimentazione in legno, posata su una doppia orditura di listelli e vespaio, che consente di mantenere la permeabilità del terreno e la ventilazione del legno. Di fronte alle camere da letto, su una quota privilegiata, un solarium a prato si apre davanti al paesaggio. In corrispondenza della cucina una grande terrazza si svolge sotto l’ombra di una bianca vela e dei pini che la circondano; una passerella di legno conduce a una quota più bassa, dove una seconda terrazza di legno è definita dalla cucina all’aperto, bianco monolite che allude alla forma della casa. Nell’insieme la composizione è fortemente caratterizzata dall’esperienza progettuale della scuola contemporanea siciliana, stabilendo un legame tra elementi della tradizione e composizione contemporanea. Il progetto è stato insignito nel 2008 del secondo premio al “Premio Internazionale di Architettura all’Opera Prima” intitolato a Pasquale Culotta, per opere realizzate in Sicilia.





# Rotazione

## Residenza unifamiliare a Palermo

HOUSING / HABITAT

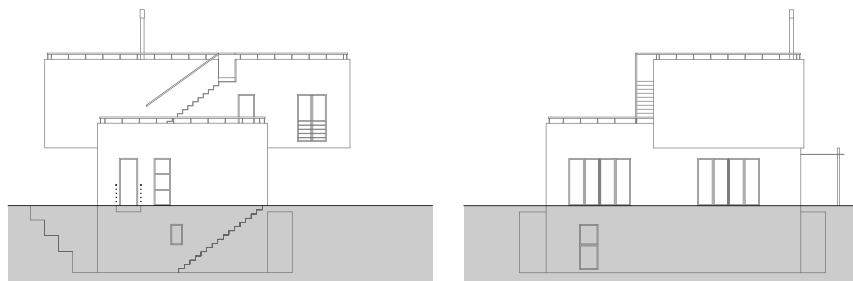
2006

Manfredi Leone  
Luigi Palizzolo  
Paola Valenza

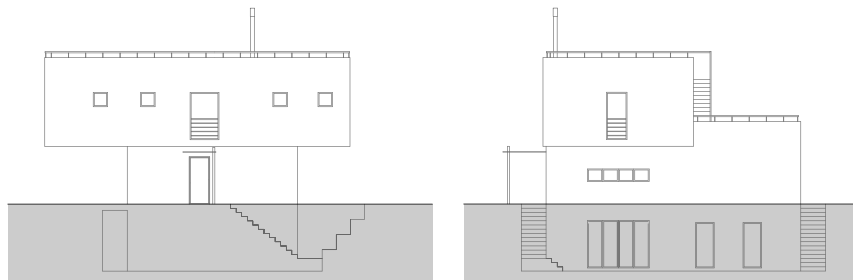
con  
Alessandra Amoroso  
Viviana Isca



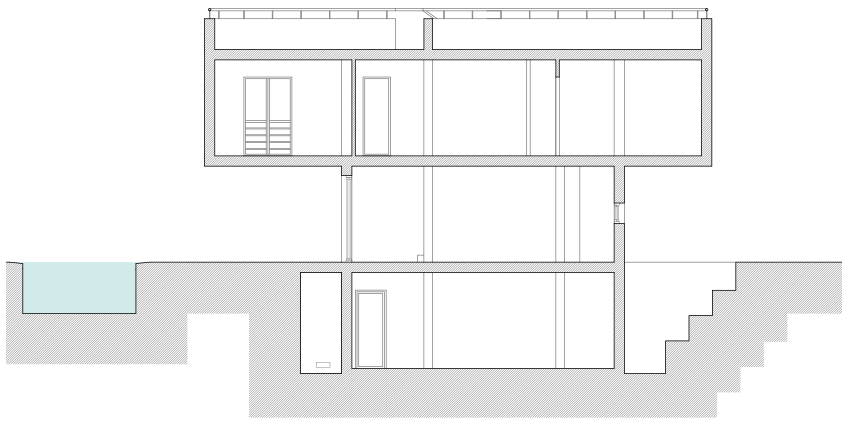
Un volume monolitico fluttua leggero come una scatola bianca sospesa a quattro metri dal suolo, un ossimoro architettonico modulato in un disegno che calibra accuratamente pieni e vuoti in aperture ora ampie ora ridotte a tagli minimi nella tela immacolata delle pareti, che controlla lo scivolamento e la rotazione dei due volumi essenziali perché si posino stabili sul suolo e leggeri se ne distacchino, galleggiando in un'atmosfera solida. Accolto da una committenza entusiasta, che partecipa attenta a ogni fase realizzativa, il progetto compone gli spazi di vita di una giovane coppia con due figli. La rotazione di due parallelepipedi bianchi sovrapposti crea un gioco di volumi mai uguale con cui la luce gioca come materia di progetto, addensandosi sulle parti in aggetto con accecanti bagliori di bianco titanio nelle parti in aggetto, ritraendosi nei vuoti e nelle ombre del piano terra, fresche fughe dalla calura estiva che si allungano sullo specchio d'acqua nel giardino. I volumi puri si articolano in spazi interni affatto scontati: un'ampia zona giorno, che occupa quasi per intero la superficie del piano terra, si protende e continua verso il giardino, dove gli spazi di relazione trovano naturale prosecuzione, grazie ad ampie pareti vetrate che garantiscono continuità visiva e fisica tra interno ed esterno. Al primo piano un ampio terrazzo, ricavato sulla copertura del volume sottostante, offre uno sbocco verso l'esterno alla zona notte. Le camere hanno affacci composti verso fronti differenti del giardino: gli ambienti di servizio del primo piano hanno aperture minime che scandiscono il fronte di accesso. Al piano interrato, collegato all'abitazione dalla scala interna e dalle scale esterne, sono ricavati altri locali e i servizi tecnici della residenza.



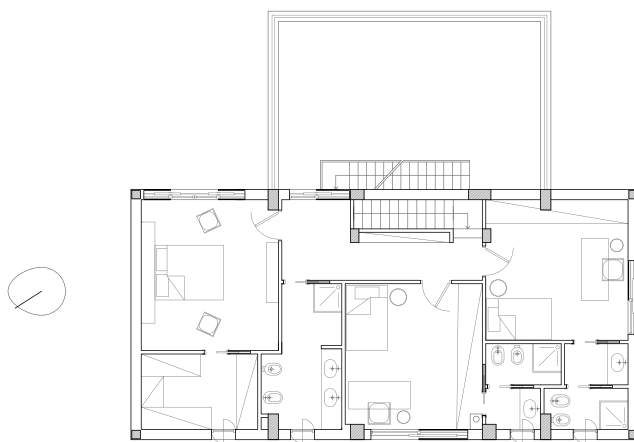
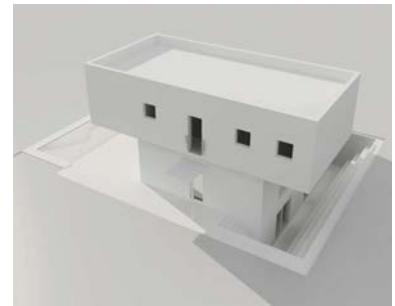
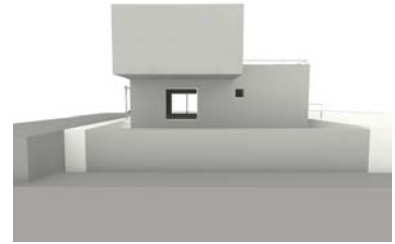
Prospetti



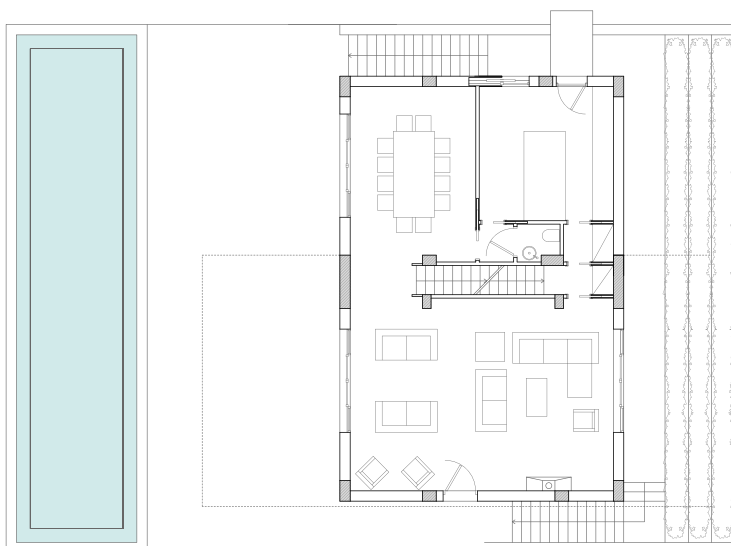
Viste del modello



Sezione



Piante



# Casa nel Bosco

*Residenza unifamiliare a Cefalù (Palermo)*

HOUSING / HABITAT

2008

Manfredi Leone  
Paola Valenza

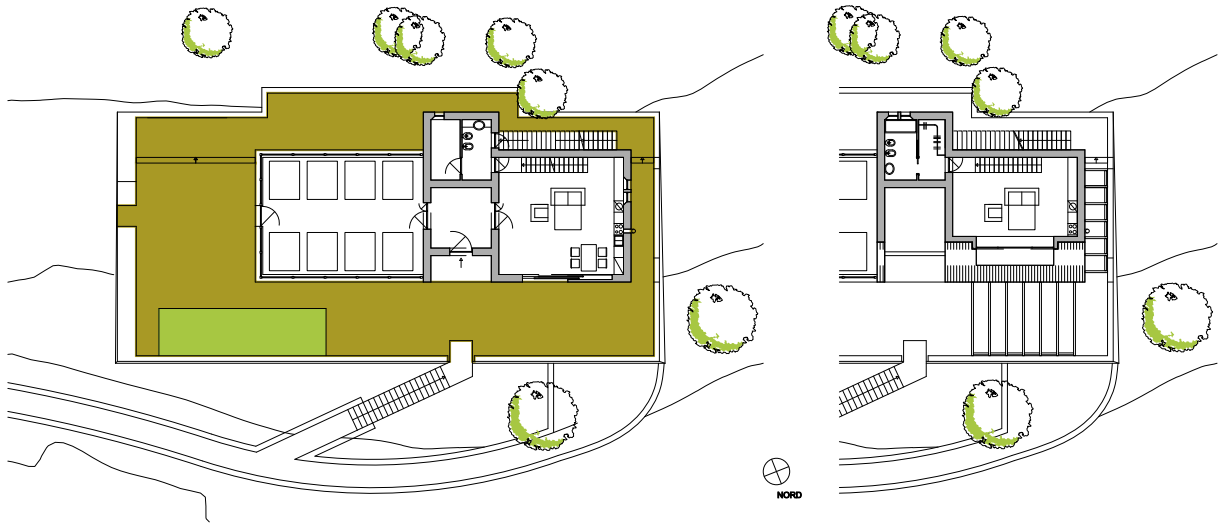
con  
Michele Giletto

Lo scenario è quello dei rilievi collinari delle Madonie rivestiti dalla fitta vegetazione boschiva mediterranea e attraversati da strade bianche che vi si inerpicano per chilometri. La natura e lo splendido paesaggio del Mediterraneo e delle Eolie, vicinissime nelle limpide giornate di autunno, sono gli elementi caratterizzanti del sito di progetto. Sul lotto collinare, di forma irregolare e in pendenza, insiste già un edificio rurale costruito in pietra e legno, abbandonato e in parte diruto, che il progetto recupera, modella e trasforma nel cuore della nuova casa. Pensata per essere residenza estiva di una coppia, la casa dialoga con gli elementi del paesaggio in un continuo rimando. I volumi bianchi, nitidi, definiti si frantumano nelle facciate e nei muri verso valle nella discontinuità della pietra e il manufatto si fonde con le opere di natura senza tradire la forma. Le superfici asciutte della torre centrale si aprono salendo, ad accogliere frammenti di cielo. I materiali diventano leggeri, i volumi trasparenti, fino a diventare niente più che esile diaframma tra interno ed esterno nel blocco della serra, dove l'elemento naturale domina. Il nucleo originale della casa esistente racchiude al suo interno gli spazi essenziali: un'ampia zona giorno, a doppia altezza, nella cui parte più alta si ricava, in un ambiente soppalcato, una camera da letto. I servizi sono ricavati nella "torre" centrale, su due livelli; al piano terra, separatamente dalla zona residenziale, si trova il vano tecnico, con un bagno-lavanderia. Chiusa verso monte a farsi rifugio con pareti continue inframmezzate da poche bucaure la casa si apre nel fronte verso valle in ampie finestre che, all'interno, incorniciano il Mediterraneo e le isole. Il rapporto con l'esterno è continuo, visivo ma anche fisico: la casa si apre su una terrazza affacciata verso valle che, posta sullo

Viste del modello



stesso piano della zona giorno ne diventa naturale prosecuzione. La sistemazione degli spazi esterni asseconda l'andamento del terreno. Il volume della serra si inserisce nel lotto limitando l'impatto con la vegetazione esistente: gli alberi più grandi vengono preservati.



piante





# Parco del Sole

## Nuove residenze turistiche e restauro dammusi a Lampedusa

HOUSING / HABITAT

2008

Manfredi Leone

Paola Valenza

con

Michele Giletto

Daniela Livaccari

Evelyn Messina

L'area di intervento è un'area di margine tra l'edificato urbano di Lampedusa e le aree agricole oggi per lo più incolte e in stato di abbandono. Oltrepassato il margine urbano di via Terranova, il tessuto edilizio si fa più irregolare e rado, componendosi di case basse e isolate: la rete viaria si disgrega in un reticolo di stradelle interpoderali non asfaltate che si allontanano dall'abitato. Il progetto, che interviene in un'area di espansione su cui insistono i resti di tre dammusi allo stato di rudere e una villa di recente costruzione, si orienta dichiaratamente ai temi della tutela delle preesistenze, della conservazione del suolo e delle risorse disponibili, della tutela del territorio e di una qualità abitativa sostenibile. Il Piano prevede il mantenimento e il restauro dei tre dammusi esistenti, in cui vengono ricavate quattro piccole unità abitative indipendenti con accesso pedonale dalla strada interpoderale, e ne preserva i caratteri tipologici con il riuso dei materiali lapidei recuperati. Il progetto prevede lo smontaggio di quanto resta delle strutture originarie e la successiva ricostruzione dei manufatti architettonici secondo l'originaria giacitura planimetrica, mantenendo invariate altezza, volumetria e posizione all'interno del lotto. Il piano di lottizzazione prevede la realizzazione di circa 11.000 m<sup>3</sup> per l'insediamento di 125 abitanti, a fronte dei quasi 25.000 m<sup>3</sup> e dei 300 abitanti potenziali consentiti dalla strumentazione urbanistica vigente, e propone tipologie architettoniche differenti: case isolate per le residenze che occupano i lotti più ampi, estesi circa 690 m<sup>2</sup>, e case a schiera a due o tre unità, insediate su lotti di minore estensione, con dimensione variabili da 250 m<sup>2</sup> a 530 m<sup>2</sup>. I lotti edificati sono connessi da una rete viaria che differenzia sedi carrabili e pedonali e prevede ampi spazi a parcheggio ombreggiati da pergole fotovoltaiche, in prossimità di ogni gruppo di residenze.



vista da Nord - Est



vista da Ovest



ortofoto del complesso

prospettiva a volo d'uccello



## Tipologia A



Pianta piano terra



Pianta primo piano

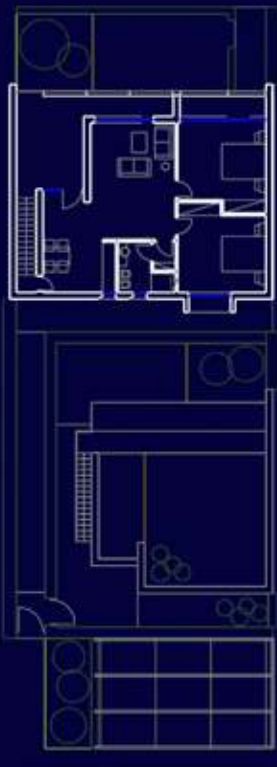


Dal punto di vista morfologico, l'intervento non prevede interventi di sbancamento pesanti o significativi movimenti di terra. Il complesso si adatta alla morfologia del terreno che scende in un pendio dolce verso nord e ne segue l'andamento risolvendolo con un sistema di spazi esterni organizzati su livelli differenti e collegati tra loro da pochi gradini e rampe a pendenza dolce. Gli edifici di progetto sono caratterizzati da un linguaggio dichiaratamente contemporaneo che reinterpreta alcuni caratteri dell'architettura tradizionale mediterranea - i volumi nitidi e semplici realizzati in pietra o in conci intonacati, le coperture piane, le aperture ridotte nelle facciate maggiormente esposte all'irraggiamento solare - adattandoli tanto alle nuove tecnologie costruttive quanto alle mutate esigenze abitative. L'intervento, conformemente alle disposizioni del vigente Piano di Fabbricazione, propone tipologie residenziali unifamiliari e plurifamiliari, differenti per taglio e dimensione, articolate su uno o due livelli e caratterizzate da una spiccata flessibilità distributiva interna che consente l'adattabilità alle esigenze specifiche degli abitanti insediati. I volumi edificati si connotano come elementi compatti e la superficie coperta è contenuta rispetto al lotto. Le parti inedificate sono ripartite in spazi comuni e privati di pertinenza esclusiva. Ogni unità immobiliare possiede, infatti, un proprio spazio esterno che diventa naturale estensione dello spazio abitativo. Le ampie pareti vetrate, schermate all'occorrenza da teli avvolgibili, consentono la continuità tra interno ed esterno. Tutta la superficie libera non interessata dalla viabilità è trattata a verde. La vegetazione diventa elemento progettuale funzionale a vari livelli: offre alla vista un paesaggio indubbiamente gradevole e consente di creare zone d'ombra e frescura che migliorano il microclima locale, attenuando la percezione del caldo nel periodo estivo e mitigando l'effetto "isola di calore". La sistemazione dei giardini prevede l'uso di specie endemiche o naturalizzate dell'area mediterranea, resistenti alle lunghe stagioni aride. Giardini pensili, sui tetti delle nuove abitazioni, creano un isolamento efficace alle strutture architettoniche con un sensibile miglioramento ambientale. I percorsi comuni di accesso alle singole unità sono realizzati in battuto di cemento colorato in pasta con tinte naturali. Nei giardini, le zone di calpestio sono rivestite con una pavimentazione drenante in legno che consente al terreno di raccogliere l'acqua proveniente dalle scarse precipitazioni invernali, ostacolando il progressivo inaridimento del suolo.

# Tipologia B1



Pianta primo livello

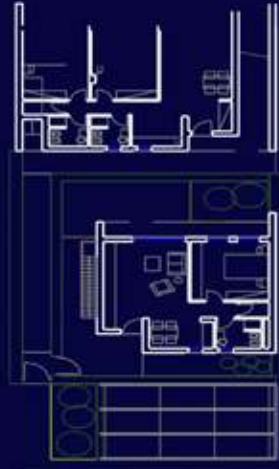


Pianta secondo livello





## Tipologia B2



Pianta piano terra



## Tipologia C



Pianta piano terra



Pianta primo piano



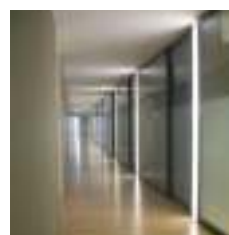
Manfredi Leone  
Paola Valenza

con  
Fabiola Filicicchia

La nuova zona di espansione industriale nell'entroterra imerese, appena oltre il nastro della A19 e della linea ferroviaria Palermo-Messina, è il sito in cui sorge la nuova sede di AC Marine. Quando si affronta il progetto di completamento, l'edificio, che ospiterà la produzione di pontili galleggianti e gli uffici amministrativi della società, è poco più di una scatola vuota in cemento nudo. Il desiderio della committenza, oltre una naturale esigenza di ottimizzazione dei processi produttivi, è la realizzazione di spazi di lavoro, di rappresentanza e di relazione, che offrano ai dipendenti e alla rete commerciale dell'azienda un polo di riferimento per incontri, eventi e seminari di aggiornamento. La proposta progettuale riceve le esigenze della proprietà raccogliendo al contempo gli stimoli offerti da un contesto naturale, quello della piana alluvionale dell'Imera, di straordinaria e scabra bellezza, destinando parte degli spazi esterni alle attività di accoglienza e rappresentanza dell'azienda. L'area prospiciente la strada diventa un giardino in cui i materiali del progetto rimandano tanto agli elementi naturali che caratterizzano il sito (il giardino arido mediterraneo, il vento, il mare) quanto ai prodotti che l'azienda realizza. Una lunga passerella guida l'ospite verso l'ingresso degli uffici, attraverso uno specchio d'acqua che evoca una darsena portuale. Un deck nella fascia occidentale del giardino, dominato da una scultura che evoca le onde del mare, è la location naturale per gli eventi organizzati dall'azienda. All'ingresso, un banco reception accoglie la clientela, offrendo all'occorrenza lo spazio per brevi riunioni informali davanti a un immancabile caffè. Al piano terra gli ambienti di servizio, la mensa e il locale relax per i dipendenti sono direttamente collegati con la catena produttiva, con una soluzione che riduce i percorsi e ottimizza gli spostamenti. Al primo piano, l'ufficio tecnico è un arioso open space affacciato sulla produzione, separato dalla stecca degli uffici amministrativi da luminose pareti in vetro che creano permeabilità visiva tra gli ambienti: la sala riunione, l'amministrazione e gli uffici direzionali dei soci si affacciano verso il golfo di Termini e verso il mare, presenza costante e continua ispirazione.

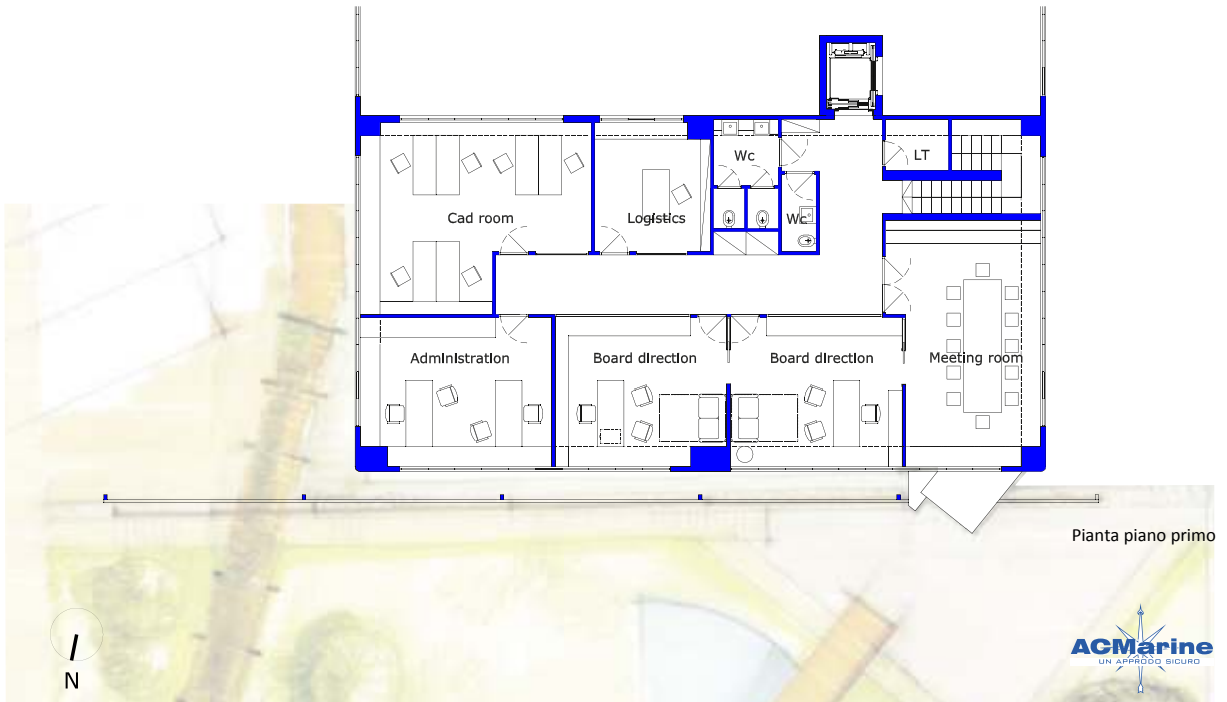


vista degli spazi aperti

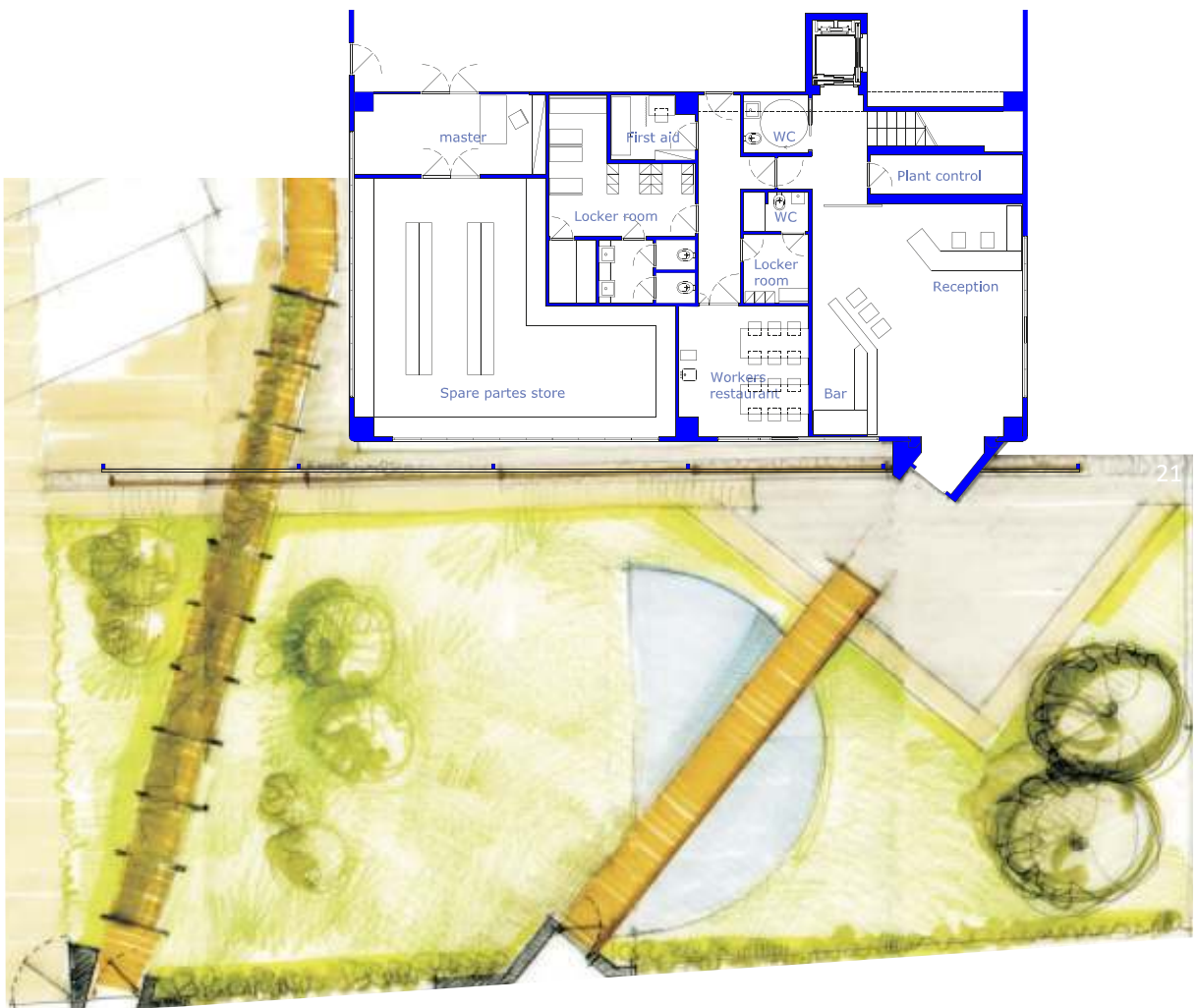


vista dalla strada





Pianta piano terra



# Europas 7 - Bagheria

## Residenze e servizi in contrada Monaco a Bagheria

PROGETTI URBANI

2003

Manfredi Leone  
Olivia Longo  
Filippo Orsini



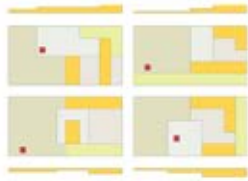
XVII XIX sec. soglie naturali

XX sec. soglie infrastrutturali

XXI sec. soglie dinamiche

Il sito presenta una particolare valenza paesaggistica e ambientale legata alla maglia rurale delle antiche campagne bagheresi, su un territorio che necessita di una connessione tra elementi eterogenei attraverso il recupero della qualità ambientale e naturale. Un'area a forte vocazione residenziale, che necessita di un sistema di verde attrezzato, con strutture di tipo sportivo, con percorsi ciclabili e pedonali, e con la previsione di spazi di aggregazione sociale. In un sistema urbano caratterizzato dallo sviluppo edilizio disordinato si individua il sito come elemento periferico isolato, sia per le condizioni orografiche del terreno che per una mancata realizzazione di infrastrutture e servizi che favorirebbero la connessione alla maglia urbana offrendo nuove possibilità di sviluppo e di qualità residenziale. La nuova grande arteria prevista nel nuovo Piano Regolatore costituisce un segno netto, ed anche un limite: da una parte la città, dall'altra i "giardini". Il progetto valuta l'esclusione di un modo di insediarsi "frontale", sia lungo la grande via, sia, a maggior ragione, lungo il bordo sinuoso della scarpata, e di privilegiare invece una disposizione di "cucitura", capace di mantenere attivi dei canali visivi tra la città e il suo agro, ma anche tra il nuovo insediamento e l'incisione naturale della "fossa Monaco". Il progetto destina l'area a sud, il complesso delle "case Monaco", ad attrezzatura scolastica, cui si aggiunge un'attrezzatura civica, con corpo di fabbrica a L, coperto in parte a falde e in parte a terrazza. L'area tra le "case Monaco" e la nuova attrezzatura civica è destinata a verde di pertinenza dell'attrezzatura. Nel complesso il progetto propone un sistema di piani attrezzati su cui si innestano i nuovi edifici, sul margine del vallone e in parte all'interno di esso. Una sequenza di giardini in connessione con gli esistenti agrumeti si struttura dentro e fuori l'incisione del terreno. Il costruito nuovo, con i servizi, si radica al suolo con sistemi di setti e trasparenze per garantire la leggerezza necessaria a mantenere le viste verso il paesaggio lontano.





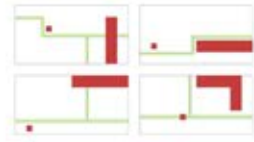
aggregazioni



agrumeto + giardino



corte alta + corte bassa



percorsi + servizi collettivi



masso



dall'agrumeto



masso + tavolo



la corte bassa



il cinema



masso + tavolo + primizia



cisterna\_bar

apartamenti per anziani e ragazzi disabili

schema distributivo



tendenze

schema distributivo



dal vallone

dalla strada





# Manifattura Tabacchi

## Riquilificazione di un'area dismessa per insediamento turistico e commerciale

PROGETTI URBANI

2003

Manfredi Leone  
Luigi Palizzolo

con

Silvio Calandra  
Eva De Luca  
Nada Iannaggi  
Fabrizio Ruffino  
Ivan Torretta  
Paola Valenza



vista aerea sud

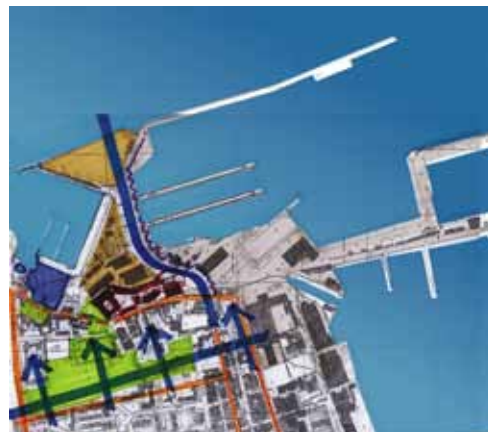


vista aerea ovest

La proposta progettuale per il recupero di un'area portuale e industriale è l'occasione per una piu' complessa riflessione su una parte della costa palermitana, nel tratto che va dal bacino fisso di carenaggio dello specchio acqueo del Cantiere Navale sino alla darsena dell'Acqua Santa, uno dei porti turistici di Palermo. Il sito è stato teatro del progressivo allargamento della struttura portuale verso Nord, che ha coinciso con la costruzione del bacino di degassificazione (il cosiddetto porto industriale), mai del tutto funzionante, e la realizzazione del porticciolo adiacente. La città si attesta alla costa in questo tratto del litorale con una struttura urbana mista, in cui coesistono i caratteri della città di espansione ottocentesca a maglia regolare, il tessuto multiforme delle borgate costiere, emergenze di alto rilievo architettonico e paesaggistico come la scogliera sui cui sventa l'edificio dell'Hotel Villa Igiea, architettura storica in un contesto di indubbia unicità, purtroppo in alcuni il rapporto città-mare a Palermo è sempre stato complesso e non risolto. Nella zona dei cantieri sono stati assorbiti anche alcuni edifici storici di pregio nell'area industriale, per lo piu' inaccessibile. L'intervento prende in considerazione vari temi: la mobilità costiera, l'accessibilità delle aree al pubblico, il mantenimento delle architetture di pregio, la costruzione degli spazi aperti connettivi e dei nuovi edifici con connessioni di qualità, per valorizzare il rapporto con il tessuto esistente e il mare. La proposta prevede il recupero dell'edificio della ex manifattura tabacchi per loft e residenze, la realizzazione di un grande albergo a 5 stelle, di un centro commerciale e servizi per la nautica. Sono state studiate due soluzioni, una in cui l'albergo è a sviluppo orizzontale, una stecca che costituisce confine con gli esistenti cantieri; una seconda con una torre che diventa un vero landmark per il paesaggio costiero e urbano. Un progetto di ricucitura di episodi e scenari temporali diversi per il recupero di un'area dismessa ma con un'importanza strategica.



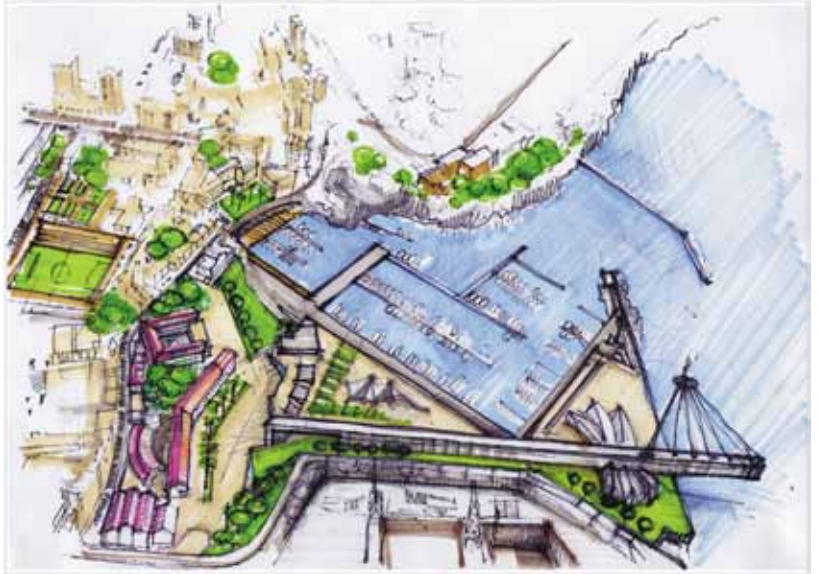
analisi dell'area di intervento



temi urbanistici



progetto



schizzi



Manfredi Leone  
Paola Valenza

con

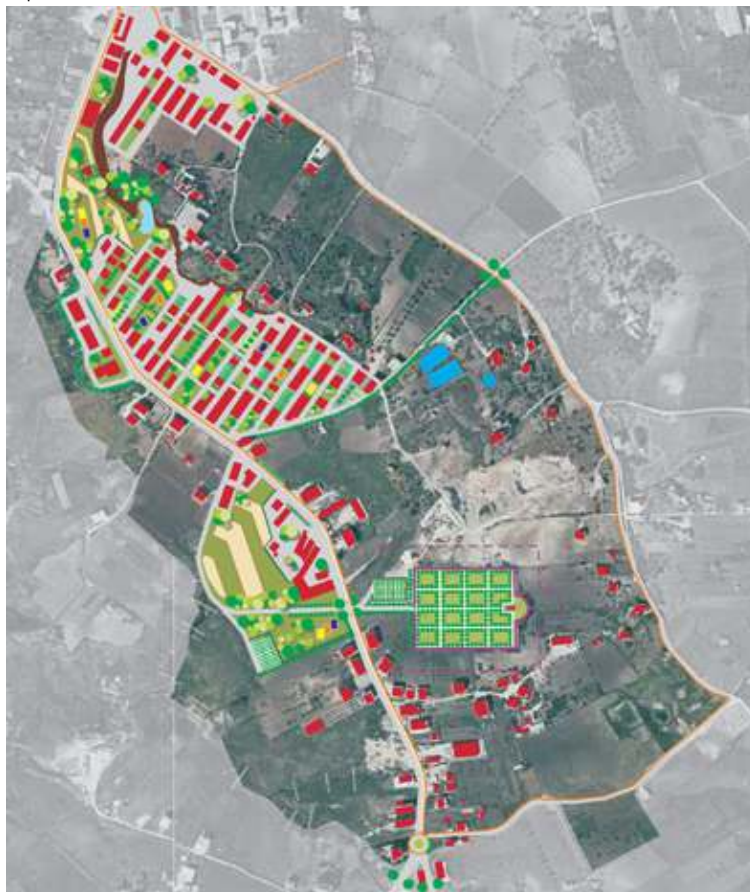
Fabrizio Cassibba  
Laura Ferrara  
Fabiola Filicchia  
Michele Giletto  
Nada Iannaggi

L'ambito di studio è un contesto periurbano caratterizzato dalla formazione di due quartieri abusivi nella campagna prossima alla città, a partire dagli anni settanta del XX secolo. Uno di questi si sviluppa a Nord attorno al polo del vecchio mattatoio e si innesta lungo il tracciato delle linee ferroviarie dismesse che andava da Agrigento verso Naro, Palma e Licata (via Fontana degli angeli); a Sud Ovest si rintraccia invece un agglomerato ben più consistente formato da edifici multipiano costruiti su un sistema di strade parallele che si dipartono dalla SP 3b, l'antica strada "della Crocca", che conduceva verso le miniere della Ciavolotta. Di estremo valore storico e paesaggistico è il cimitero: ormai non più in uso per la saturazione degli spazi di inumazione, presenta un impianto regolare segnato da grandi alberature colonnari e una inusuale sistemazione delle tombe a terra, evocando più un cimitero di impianto anglosassone che i modelli ottocenteschi italiani con sepolture gentilizie. Questo camposanto inoltre è l'unico che in zona presenterebbe un'area consacrata ai musulmani, la cui attivazione potrebbe essere auspicabile rispetto ai processi di integrazione sociale attualmente in corso nel territorio. Nel suo complesso l'ambito pilota è aderente alle ragioni del progetto comunitario HORTUS, e si riconosce nelle considerazioni e nelle linee guida che accompagnano il progetto. L'ambito di contrada Poggio infatti, si connota fortemente per i fenomeni di degrado urbano decisamente marcati, per il deterioramento dell'immagine della città e per lo squilibrio tra città e campagna, più in generale per un'aggressione al territorio da parte dei fenomeni di crescita urbana totalmente incontrollata, nella consistenza, nella forma, sul piano della legalità delle procedure, che non ha avuto rispetto dei caratteri naturalistici e orografici, degli equilibri idrogeologici. Fortunatamente in



Area di intervento

Inquadramento interventi





Planimetria degli interventi nel quartiere



questo stato di cose si intravedono delle possibilità di intervento, mirati alla tutela e alla valorizzazione, in risposta a quelle istanze e sollecitazioni positive che il territorio ancora possiede e trasmette. Durante gli studi condotti si sono affrontati i temi che in questo studio sono riassunti, e si sono fatte delle ipotesi di intervento che fossero in linea con le indicazioni di HORTUS. Un punto di partenza è il quadro urbanistico e territoriale generale, affrontando lo studio degli strumenti vigenti alle varie scale. Le opere progettate (distinzioni di spazi aperti e pubblici), hanno certamente l'obiettivo di una generale riqualificazione dell'ambito pilota, in cui la componente fisica delle trasformazioni si propone di essere il motore trainante delle benefiche ricadute sociali, nella convinzione che abitare luoghi di qualità e dotati dei giusti servizi possa generare effetti positivi sui residenti e per le attività che si svolgono sull'area, senza per questo dimenticare gli importantissimi benefici per l'ambiente. Uno scenario importante di questo processo complesso è l'adozione di processi di partecipazione alle trasformazioni da parte delle popolazioni insediate. E' molto importante, in parallelo alla partecipazione dei residenti alla progettazione, formare nei residenti stessi una coscienza legata all'importanza della tutela delle opere da realizzare, in modo da costituire una preventiva disponibilità da parte dei residenti alla valorizzazione e alla conservazione delle nuove risorse. Hortus è l'acronimo di *Harmoniser les Operations de Restauration Territorial du paysage Urbain Soutenable*, titolo del progetto MEDOCC HORTUS.



## PARTE SECONDA

### RICERCHE



# Le zone a nord di Palermo

## Integrazione e riqualificazione delle aree verdi

Giovanni Rubino

2008

Palermo è cresciuta bruscamente nella seconda metà del ventesimo secolo, con l'inizio del processo di saturazione della campagna, che fino a quel momento è il paesaggio caratterizzante della Piana dei Colli, dominio di agrumi, orti e seminativi. All'inizio degli anni '50 il territorio agricolo che circonda Palermo è ancora punteggiato da borgate e ville patrizie di ineguagliabile splendore, immerse in un patrimonio vegetale di incomparabile bellezza, celebrato da numerosi pittori e paesaggisti.

In pochi decenni, Palermo cresce fuori controllo sotto la pressione della speculazione immobiliare. Pochissimi saranno i servizi realizzati e la dotazione di attrezzature e verde è ampiamente insufficiente per lo più in tutti i quartieri. La città moderna è una sequenza senza soluzione di edifici, pochi insediamenti pubblici e moltissimi privati, in cui non c'è spazio per il verde e per la qualità ambientale. Neanche il sistema delle infrastrutture viarie è completo: dopo trent'anni dalla progettazione la circonvallazione non è sufficiente a smaltire il traffico. Il sistema viario urbano è deficitario e la carenza di parcheggi è patologica. Seguendo l'esempio recente di alcune città europee, Palermo dovrebbe iniziare a riflettere sulla necessità di profonde trasformazioni che mirino a migliorare il sistema viario e dei parcheggi e sulla dotazione di aree a verde e di servizi pubblici.

La zona Nord è una pianura incuneata tra le montagne, in cui il parco della Favorita, riserva reale borbonica, è la dotazione di verde pubblico principale della città, tra luci e ombre di una gestione imperfetta.

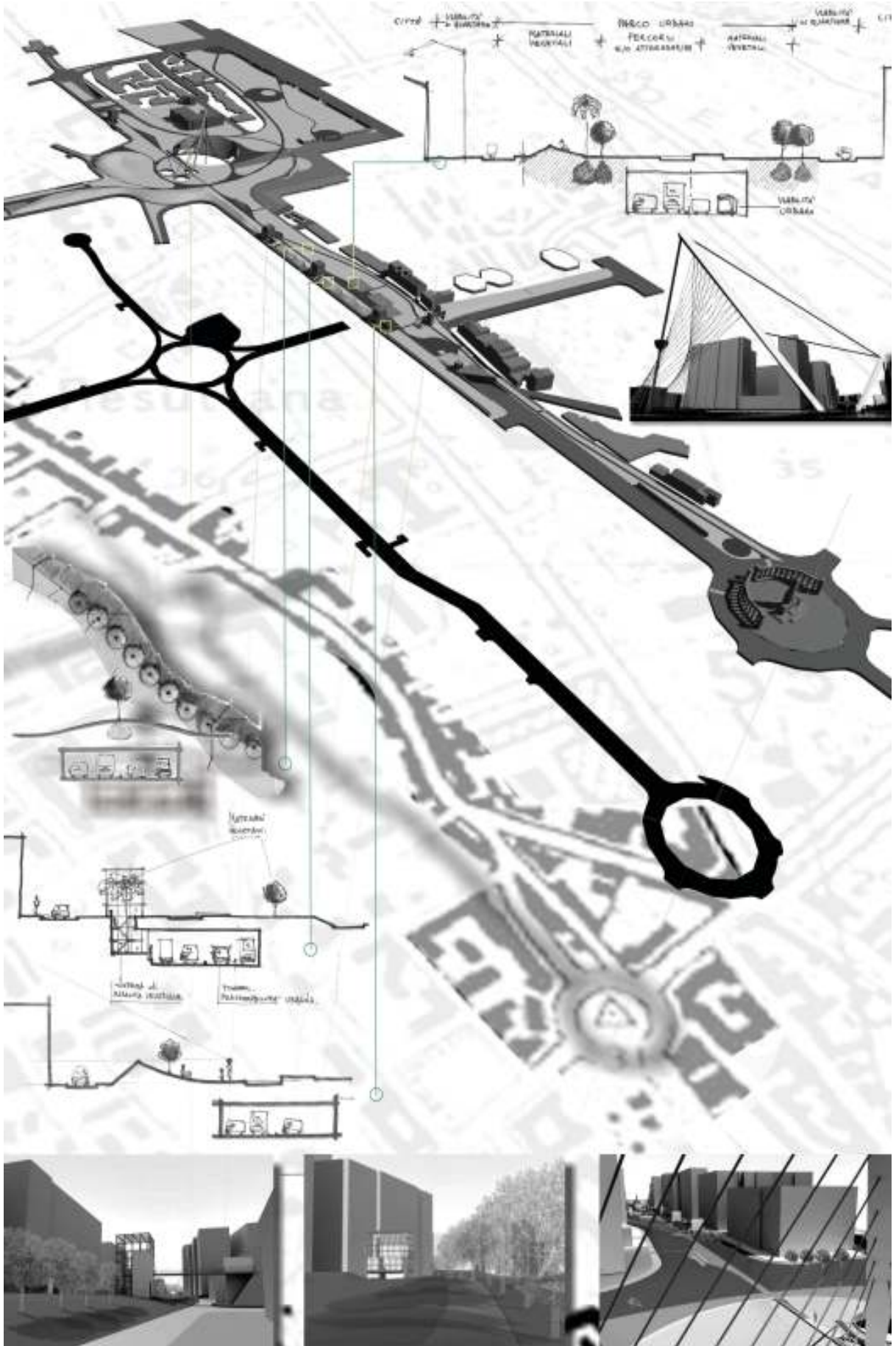
L'intervento proposto si prefigge di decongestionare una zona formatasi in sovrapposizione al tessuto urbano delle borgate settecentesche, oggi piena di residenze multipiano e del complesso sportivo che comprende lo stadio di calcio. Il progetto prevede l'interramento della viabilità di superficie con la realizzazione di un ampio parcheggio sotterraneo e di una zona di sosta per autobus urbani e suburbani, connettendo il quartiere libertà alla circonvallazione, e restituendo alla pubblica fruizione una superficie tra gli edifici di 12.000 m<sup>2</sup>, connessa al sistema ecologico del Parco a Est e proiettata verso le montagne occidentali, con valore di segmento della rete ecologica. Le superfici trattate a parco, recuperano i segni delle antiche giaciture e scelgono specie che evocano i caratteri della vegetazione agricola, del paesaggio dell'albero. Sotto la coltre vegetale destinata al gioco e al relax, 5000 posti auto si offrono al quartiere e allo stadio.



Inquadramento dell'area di intervento



Planimetria



Sintesi dell'ipotesi progettuale